

## Cosimo De Giorgi epigrafista

*Daniele Arnesano\* - Vito Luigi Castrignano\*\**

**Abstract.** *In this paper we intend to disclose the contribution given by Cosimo De Giorgi to the start of epigraphic studies in Salento. The discussion is carried out in three distinct paragraphs: the first offers a survey of all the inscriptions, both in dialect and in Italian, mentioned in the famous “travel sketches”; in the second one takes stock of the situation on the major epigraphs in the vernacular still available in the Terra d’Otranto, pointing out three unpublished inscriptions; in the third and in the appendix there is news of an autograph by De Giorgi containing a large collection of Salento inscriptions. Contextually, the relationship between De Giorgi and some important Byzantinists of the time is outlined.*

**Riassunto.** *In questo articolo intendiamo mettere in rilievo il contributo dato da Cosimo De Giorgi all’avvio degli studi epigrafici nel Salento. La trattazione è svolta in tre distinti paragrafi: nel primo si offre la ricognizione di tutte le iscrizioni dialettali e italiane citate nei famosi “bozzetti di viaggio”; nel secondo si fa il punto della situazione sulle maggiori epigrafi in volgare ancora reperibili in Terra d’Otranto, segnalando tre iscrizioni inedite; nel terzo e in appendice si dà notizia di un autografo degiorgiano contenente un’ampia silloge di iscrizioni salentine. Contestualmente, si delineano i rapporti tra De Giorgi e alcuni importanti bizantinisti dell’epoca.*

### **Introduzione**

Negli ultimi vent’anni, la comunità scientifica è tornata più volte sulla figura di Cosimo De Giorgi, per approfondirne le opere, l’eredità culturale e il metodo di lavoro<sup>1</sup>. Sono nati così alcuni studi specifici che ci consentono di apprezzare il contributo dato dallo studioso salentino a discipline quali la geologia, la meteorologia, la sismologia, l’archeologia, la letteratura, le scienze naturali, la didattica, la cartografia, ecc. In definitiva, di Cosimo De Giorgi sappiamo *quasi* tutto; sfugge forse uno degli ambiti in cui l’illustre scienziato leccese fu più attivo: quello degli studi epigrafici. Questo articolo si propone di colmare almeno in parte tale lacuna.

De Giorgi può a buon diritto essere annoverato tra i più significativi esponenti del positivismo meridionale: l’amore per il dato criticamente accertato, per la documen-

---

\* *daniele.arnesano@gmail.com*

\*\* *castrignano.vitoluigi@gmail.com*

*I paragrafi che compongono il presente articolo sono stati concepiti all’interno di un progetto di ricerca condiviso. Si possono tuttavia indicare specifiche attribuzioni: i §§ 1 e 2 si devono a Castrignano, il § 3 e l’Appendice ad Arnesano. Il § introduttivo è stato redatto da entrambi.*

<sup>1</sup> Si vedano almeno G. ROSATO, a cura di, *Scienza e humanitas in Cosimo De Giorgi*, Galatina (LE), EdiPan, 2003; M. SPEDICATO, a cura di, *Cosimo De Giorgi. Un cantiere per la memoria*, Lecce, Edizioni Grifo, 2018.

tazione di prima mano e per l'esperienza diretta razionalmente vissuta predominano in tutta la sua produzione<sup>2</sup>. Egli è figlio del suo tempo, certamente, ma non è un improvvisatore. A rigore, non può nemmeno essere considerato un poligrafo, in quanto una tale definizione rischierebbe di imprigionarlo entro schemi esclusivamente letterari, quando è ben nota la sua schietta propensione per le scienze e, in generale, per l'approccio scientifico alla realtà. In altre parole, Cosimo De Giorgi segue un metodo ben preciso in ogni sua impresa culturale; ne sono una straordinaria testimonianza gli autografi custoditi presso la biblioteca provinciale "N. Bernardini" di Lecce (cfr. *infra* § 3).

In questo articolo intendiamo mettere in evidenza il contributo dato da Cosimo De Giorgi all'avvio degli studi epigrafici nel Salento. La trattazione è svolta in tre distinti paragrafi: il § 1 offre la ricognizione di tutte le iscrizioni dialettali e italiane citate nei famosi "bozzetti di viaggio"<sup>3</sup>; nel § 2 si fa il punto della situazione sulle maggiori epigrafi in volgare ancora reperibili in Terra d'Otranto, segnalando – a conferma di una felice intuizione dello studioso salentino circa l'importanza dei restauri per la scoperta di nuovi reperti<sup>4</sup> – tre iscrizioni inedite particolarmente interessanti (la prima in volgare e in caratteri greci, la seconda in dialetto, la terza in italiano); nel terzo e in appendice si dà notizia di un autografo degiorgiano contenente un'ampia silloge di iscrizioni salentine. Contestualmente, si delineano i rapporti tra De Giorgi e alcuni importanti bizantinisti dell'epoca.

<sup>2</sup> Si leggano le ricorrenti discussioni di metodo nel ricco epistolario: E. DE SIMONE, a cura di, *Carteggi di Cosimo De Giorgi. Regesti e lettere scelte*, Galatina (LE), EdiPan, 2007, p. 90 (lettera a F. Ribezzo); E. DE SIMONE - L. INGROSSO, a cura di, *Epistolario di Cosimo De Giorgi. Regesti*, Galatina (LE), EdiPan, 2003, pp. 196-199 (lettere a C. Diehl).

<sup>3</sup> C. DE GIORGI, *La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, 2 voll., Galatina (LE), Congedo Editore, 1975 (rist. anastatica dell'ed. Lecce, Tip. Spacciante, 1882).

<sup>4</sup> È da ricordare che De Giorgi, in qualità di membro – sin dal 1869 – della "Commissione conservatrice di Terra d'Otranto", intervenne in varie occasioni per ottenere l'interruzione dei restauri "semi-vandalici" che rischiavano di compromettere irreversibilmente l'integrità storica dei monumenti salentini (si veda il caso del mosaico di Otranto ricordato dal duca Sigismondo Castromediano in una commossa lettera a De Giorgi datata 27 settembre 1875, cfr. E. DE SIMONE - L. INGROSSO, a cura di, *Epistolario di Cosimo De Giorgi. Regesti*, cit., p. 124). In una lettera di monsignor Giuseppe Ricciardi, vescovo di Nardò, datata 8 gennaio 1894, viene comunicata a De Giorgi la scoperta di alcune iscrizioni emerse grazie agli interventi di restauro eseguiti sugli affreschi della cattedrale cittadina; il presule, inoltre, notifica allo scienziato-umanista il conferimento dell'incarico, da parte del ministero competente, per la decifrazione e l'interpretazione delle iscrizioni suddette (*Ivi*, p. 306). Sull'importanza dei restauri al fine di favorire l'emersione di pitture (e dunque iscrizioni) medievali cfr. C. DE GIORGI, *La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, cit., vol. II, pp. 146-147. Sulla disinvoltura dei restauri architettonici tra Otto e Novecento in Terra d'Otranto cfr. L. CASONE, *Restauri a Brindisi tra Ottocento e Novecento. Demolizioni, ripristini, reinterpretazioni*, Galatina (LE), Congedo Editore, 2006, pp. 11-31.

## 1. Cosimo De Giorgi pioniere degli studi epigrafici nel Salento

Si presenta di séguito il regesto delle iscrizioni in volgare e in italiano segnalate da Cosimo De Giorgi nella sua opera più famosa, ossia *La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio* (1882)<sup>5</sup>. Si segue il criterio di classificazione recentemente proposto per gli studi di storia linguistica italiana<sup>6</sup> e si distingue tra: *epigrafi* (iscrizioni incise su supporto duro seguendo un progetto grafico ben preciso); *graffiti* (iscrizioni avventizie tracciate a graffio su supporto duro); *didascalie* (iscrizioni pittoriche inserite all'interno di un contesto figurativo).

### *Iscrizioni in volgare salentino*

- Caprarica del Capo (LE), castello ducale, mura esterne, epigrafe (scomparsa), 1524<sup>7</sup>.
- Ceglie Messapica (BR), castello dei Sanseverino, porta d'ingresso, epigrafe, 1492<sup>8</sup>.
- Corigliano d'Otranto (LE), arco di casa Lucchetti, epigrafi, 1497<sup>9</sup>.
- Minervino di Lecce (LE), chiesetta di S. Pietro, porta d'ingresso, epigrafe, 1473<sup>10</sup>.

### *Iscrizioni in lingua italiana*

- Castellaneta (TA), convento di S. Francesco, affreschi con didascalie poetiche, sec. XVII<sup>11</sup>.
- Galatina (LE), basilica di S. Caterina d'Alessandria, cenotafio di Giovanni Antonio Orsini del Balzo, epigrafe poetica, 1560<sup>12</sup>.
- Lizzanello (LE), chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, epigrafe sulla parete destra, 1635<sup>13</sup>.
- Ruffano (LE), palazzo baronale Brancaccio, fregio della cornice, epigrafe, 1626<sup>14</sup>.
- Soleto (LE), casa di Matteo Tafuri, cornice della finestra, epigrafe poetica (oggi rimossa), sec. XVII<sup>15</sup>.
- Specchia (LE), cappella del convento dei Francescani Neri, porta d'ingresso, epigrafe, 1531<sup>16</sup>.
- Taranto, chiesa di S. Domenico Maggiore, coro ligneo, epigrafe, 1787<sup>17</sup>.
- Uggiano la Chiesa (LE), chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena, quadro della Vergine del Rosario, epigrafe con evidente tratto dialettale, 1597<sup>18</sup>.

<sup>5</sup> Le notizie offerte da De Giorgi sono state sistematicamente confrontate (e aggiornate) sulla base delle informazioni riportate in *Guida d'Italia. Puglia*, Milano, TCI, 2008, pp. 532-604.

<sup>6</sup> F. GEYMONAT, *Scritture esposte*, in G. ANTONELLI - M. MOTOLESE - L. TOMASIN, a cura di, *Storia dell'italiano scritto. III. Italiano dell'uso*, Roma, Carocci, 2014, pp. 57-100 (alle pp. 60, 73, 75).

<sup>7</sup> C. DE GIORGI, *La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, cit., vol. I, p. 164.

<sup>8</sup> *Ivi*, vol. II, p. 184.

<sup>9</sup> *Ivi*, p. 350.

<sup>10</sup> *Ivi*, vol. I, p. 272.

<sup>11</sup> *Ivi*, p. 374, n. 1.

<sup>12</sup> *Ivi*, vol. II, p. 418.

<sup>13</sup> *Ivi*, vol. I, p. 29, n. 1.

<sup>14</sup> *Ivi*, p. 153.

<sup>15</sup> *Ivi*, vol. II, p. 62.

<sup>16</sup> *Ivi*, p. 128.

<sup>17</sup> *Ivi*, vol. I, p. 142, n. 1.

<sup>18</sup> *Ivi*, p. 250.

## 2. Cosimo De Giorgi editore e disegnatore di epigrafi in volgare

È utile aprire questo paragrafo operando una distinzione tra i due approcci conoscitivi messi in atto da De Giorgi nel suo approssimarsi all'epigrafia in volgare. In effetti, occorre osservare che, in questo specifico settore, egli si mostra più attento alla segnalazione del reperto che alla resa filologica dei testi: se il De Giorgi disegnatore si muove con estrema riverenza nei confronti del dettato testuale (si vedano le tavole fuori testo denominate "Iscrizioni I-II" nei già richiamati "bozzetti di viaggio"), il De Giorgi editore agisce con molta più disinvoltura e giunge persino a italianizzare interi documenti (cfr. l'epigrafe di Minervino). È bene ricordare tuttavia che alcune iscrizioni, oggi irreperibili, ci sono note proprio grazie alle notizie lasciateci da questo straordinario scienziato-umanista (cfr. l'epigrafe di casa Tafuri a Soletto e quella del castello di Caprarica del Capo).

Si pubblicano di séguito le più importanti iscrizioni volgari del Salento, ossia: le epigrafi poste sull'arco di casa Lucchetti a Corigliano d'Otranto (1497), l'epigrafe posta sull'architrave della chiesetta di S. Pietro a Minervino di Lecce (1473) e la didascalia poetica leggibile nella cattedrale di Nardò (metà sec. XV)<sup>19</sup>. Si allegano inoltre tre inediti: due didascalie (una in dialetto, l'altra in italiano) conservate nella chiesa matrice di Surbo (1575) e una sinopia in caratteri greci, ma in volgare salentino, proveniente dalla chiesetta di S. Maria della Neve a Galugnano (metà del sec. XVI). Allo scopo di fornire informazioni accurate, le iscrizioni sono classificate utilizzando parametri complementari: criterio tecnico-paleografico (TP)<sup>20</sup>; criterio tipologico-testuale (TT)<sup>21</sup>; criterio situazionale-pragmatico (SP)<sup>22</sup>. Il testo è reso diplomaticamente e, subito dopo, con pochi interventi interpretativi (separazione delle parole, inserimento della punteggiatura e delle maiuscole, distinzione tra *u* e *v*). Le lacune colmabili sono segnalate tra parentesi quadre; tre puntini tra parentesi quadre indicano le lacune non colmabili. In apparato si segnalano le letture divergenti effettuate da altri studiosi (le sigle delle edizioni sono sciolte di volta in volta nella bibliografia che compare in calce a ciascuna iscrizione).

<sup>19</sup> I reperti sono censiti nel progetto *EDV. Epigraphic Database Vernacular* (a cura di N. CANNATA, A. TIBURZI, L. CACCHIOLI, Sapienza Università di Roma), la prima raccolta sistematica dell'intero patrimonio delle scritture esposte in volgare prodotte in Italia; cfr. <http://www.edvcorpus.com/wp/> > Iscrizioni > Iscrizioni conservate > Puglia (ultimo accesso: 24/03/2023).

<sup>20</sup> F. GEYMONAT, *Scritture esposte*, cit., pp. 60, 73, 75.

<sup>21</sup> L. PETRUCCI, *Alle origini dell'epigrafia volgare. Iscrizioni italiane e romanze fino al 1275*, Pisa, Pisa University Press, 2016, pp. 41-42 (I ed. Pisa, Plus University Press, 2010).

<sup>22</sup> F. SABATINI, *Voci nella pietra dall'Italia mediana. Analisi di un campione e proposte per una tipologia delle iscrizioni in volgare*, in C. CIOCIOLA, a cura di, *Visibile parlare. Le scritture esposte nei volgari italiani dal Medioevo al Rinascimento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1997, pp. 177-222 (alle pp. 177-184).

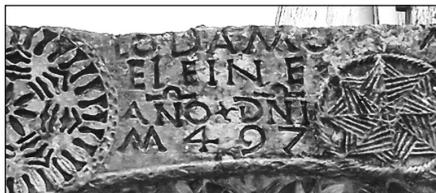
## Corigliano d'Otranto (LE), Arco di casa Lucchetti (1 di 3)

	
<i>Ubicazione</i>	Corigliano d'Otranto (LE), Arco di casa Lucchetti (Vico Freddo, 2)
<i>Datazione</i>	1497
<i>Stato di conservazione</i>	Buono (reperto ispezionato in data 22/10/2022)
<i>Classificazione</i>	Epigrafe (TP) Firma di artefice (TT) Iscrizione autonoma (SP)
<i>Trascrizione diplomatica</i>	+ HODE:DELAVDV · DONA:GRACIA · INCASA:DECOLA:ROBI ·
<i>Trascrizione interpretativa</i>	+ Ho De' DE L' AUDU, DONA GRACIA IN CASA DE COLA ROBI.  --- L' AUDU] L AVDO (DG)
<i>Note linguistiche</i>	
<p>In <i>gracia</i> si registra l'uso del digramma &lt;ci&gt; per la resa dell'affricata dentale sorda di grado intenso [tts]. Nel vocalismo tonico si segnala la conservazione latineggiante della vocale in <i>De'</i> &lt; lat. DĒU(M). Di notevole interesse la forma <i>audu</i> 'alto' &lt; lat. ĀLTU(M), la quale presenta nel vocalismo finale la -u tipica dell'estremo Meridione<sup>23</sup> e, nel consonantismo, un esito insolito del nesso -LT- (velarizzazione della laterale e conseguente sonorizzazione, forse per ipercorrettismo, dell'occlusiva dentale sorda in posizione intervocalica)<sup>24</sup>. Dal punto di vista sintattico, il testo segue l'ordine lineare: SVO + complementi indiretti.</p>	
<i>Bibliografia essenziale</i>	
<p>A. CAMPA - V. PELUSO (a cura di), <i>Guida di Corigliano: tra le case e la fortezza nella Grecia salentina</i>, Galatina (LE), Congedo Editore, 1999, pp. 125-127 (edizione e riproduzione fotografica). R. COLUCCIA, <i>Migliorini e la storia linguistica del Mezzogiorno (con una postilla sulla antica poesia italiana in caratteri ebraici e in caratteri greci)</i>, «Studi Linguistici Italiani», 35/2 (2009), pp. 161-206, a p. 190 (notizia). C. DE GIORGI, <i>La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio</i>, cit., vol. II, p. 350 (edizione = DG). M. T. ROMANELLO, <i>L'affermazione del volgare nel Salento medievale</i>, «Archivio Storico per le Province Napoletane», III serie, anno XVII – XCVI dell'intera collezione, 1978, pp. 9-65, alle pp. 57-58 (edizione).</p>	

<sup>23</sup> M. LOPORCARO, *La Puglia e il Salento*, Bologna, il Mulino, 2021, p. 128.

<sup>24</sup> Per l'esito salentino (*káutu*, *áutu*, ecc.) cfr. p. G.B. MANCARELLA o.f.m., a cura di, *Salento: monografia regionale della Carta dei dialetti italiani*, Lecce, Edizioni del Grifo, 1998, p. 126. Per la sonorizzazione, secondaria, dell'occlusiva dentale sorda in posizione intervocalica (come nell'it. *spada*, *strada*) cfr. G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Bologna-Firenze, il Mulino-Accademia della Crusca, 2021, § 199.

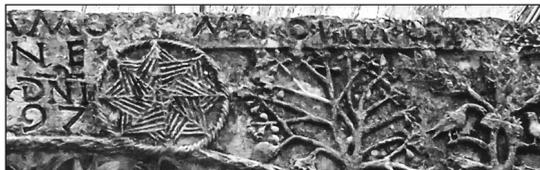
**Corigliano d’Otranto (LE), Arco di casa Lucchetti (2 di 3)**



<i>Ubicazione</i>	Corigliano d’Otranto (LE), Arco di casa Lucchetti (Vico Freddo, 2)
<i>Datazione</i>	1497
<i>Stato di conservazione</i>	Buono (reperto ispezionato in data 22/10/2022)
<i>Classificazione</i>	Epigrafe (TP) Firma di artefice (TT) Iscrizione autonoma (SP)
<i>Trascrizione diplomatica</i>	LO DAMO EL FIN E · AÑO + DÑI M 4 9 7
<i>Trascrizione interpretativa</i>	LODAMO. EL FINE: AN(N)O + DO(MI)NI M(ILLE) 497.  --- EL FINE] ELEINE (R)
<i>Note linguistiche</i>	
<p>Desti interesse la forma <i>lodamo</i> &lt; lat. LAUDĀMUS, la quale reca nel vocalismo atono due fenomeni di matrice toscana: la riduzione del dittongo in protonia (-o- &lt; -AU-) e l’apertura della vocale finale (-o &lt; -u). Dal punto di vista morfologico, questa stessa parola presenta l’uscita -amo &lt; -ĀMUS (genericamente meridionale, ma anche latineggiante) della I persona plurale dell’indicativo presente della I coniugazione. Si registra inoltre la presenza di <i>el</i>, forma toscana (tre-quattrocentesca) dell’articolo determinativo maschile singolare<sup>25</sup>. Nel lessico, da notare <i>el fine</i> ‘il completamento’ (m.sg.)<sup>26</sup>. L’epigrafe va così interpretata: ‘Il completamento (dell’opera): anno del Signore 1497. Lodiamo (Dio)’.</p>	
<i>Bibliografia essenziale</i>	
<p>A. CAMPA - V. PELUSO (a cura di), <i>Guida di Corigliano: tra le case e la fortezza nella Grecia salentina</i>, cit., p. 123 (edizione e riproduzione fotografica). C. DE GIORGI, <i>La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio</i>, cit., vol. II, p. 350 (edizione parziale). M.T. ROMANELLO, <i>L’affermazione del volgare nel Salento medievale</i>, cit., p. 58 (edizione = R).</p>	

<sup>25</sup> A. CASTELLANI, *Grammatica storica della lingua italiana. I. Introduzione*, Bologna, il Mulino, 2000, § 357.

<sup>26</sup> S. BATTAGLIA - G. BARBERI SQUAROTTI, a cura di, *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll. e suppl., Torino, UTET, 1961-2002, s.v. *fine*<sup>1</sup>.

**Corigliano d'Otranto (LE), Arco di casa Lucchetti (3 di 3)**

<i>Ubicazione</i>	Corigliano d'Otranto (LE), Arco di casa Lucchetti (Vico Freddo, 2)
<i>Datazione</i>	1497
<i>Stato di conservazione</i>	Pessimo <sup>27</sup> (reperto ispezionato in data 22/10/2022)
<i>Classificazione</i>	Epigrafe (TP) Firma di artefice (TT) Iscrizione autonoma (SP)
<i>Trascrizione diplomatica</i>	MA[...]O · NICLA · RO[...]
<i>Trascrizione interpretativa</i>	MA[STR]O NIC(O)LA RO[B]
<i>Note linguistiche</i>	
Da segnalare unicamente la forma <i>mastro</i> < lat. parl. *MAGĪSTRU(M), la quale presenta la caduta di -g- e la riduzione di -ai- in -a-, come nell'it. <i>fràle</i> < lat. FRĀGILE(M) <sup>28</sup> .	
<i>Bibliografia essenziale</i>	
A. CAMPA - V. PELUSO (a cura di), <i>Guida di Corigliano: tra le case e la fortezza nella Grecia salentina</i> , cit., pp. 124-125 (edizione e riproduzione fotografica). M.T. ROMANELLO, <i>L'affermazione del volgare nel Salento medievale</i> , cit., p. 58 (edizione).	

**Minervino di Lecce, Chiesa di S. Pietro**

<i>Ubicazione</i>	Minervino di Lecce, Chiesetta di S. Pietro (Piazza S. Pietro)
-------------------	---

<sup>27</sup> Si veda l'ottimo stato di conservazione in cui versava il monumento appena una ventina d'anni fa: cfr. A. CAMPA - V. PELUSO, a cura di, *Guida di Corigliano: tra le case e la fortezza nella Grecia salentina*, cit., pp. 124-125.

<sup>28</sup> *Il nuovo Etimologico. DELI – Dizionario etimologico della lingua italiana*, di M. CORTELAZZO e P. ZOLLI, nuova edizione, a cura di M. Cortelazzo e M.A. Cortelazzo, ed. con CD-Rom, Bologna, Zanichelli, 1999, ss.vv. *fràle*, *màstro*.

<i>Datazione</i>	1473
<i>Stato di conservazione</i>	Ottimo (reperto ispezionato in data 04/03/2018)
<i>Classificazione</i>	Epigrafe (TP) Memoria civile (TT) Iscrizione autonoma (SP)
<i>Trascrizione diplomatica</i>	± como lu li o ne e tlo re de li a ni ma li · cu si me ner bino e tl o re de li ca sa li · a · d · m · cccc · lxxiii · regāe rġfer di nā dos ·
<i>Trascrizione interpretativa</i>	+ Como lu liono et(e) lo re de li a- nimali, cusi Menerbino et(e) lo re de li casali. A. D. MCCCCLXXIII, reg(n)a(nt)e r(e)g(e) Ferdina(n)dos. --- de li animali] dell'animali (P, R); dell animali (BC) et(e) lo re] et lo re (BC, P)
<i>Note linguistiche</i>	
<p>La desinenza <i>-os</i> in <i>Ferinandos</i> può essere considerata un ispanismo<sup>29</sup> o, con maggiore probabilità, una grafia popolare nata dall'incrocio tra l'esito volgare e quello latino, secondo la trafila: <i>-o + -us &gt; -os</i>. Le vocali protoniche subiscono la chiusura: <i>lione &lt; LEÖNE(M)</i>; <i>cusì &lt; (ĒC)CU(M) sĪC</i><sup>30</sup>. Nel vocalismo finale si nota la <i>-u</i> (già vista) tipica dell'estremo Meridione: <i>lu &lt; (ĪL)LU(M)</i>. Infine, tra i fenomeni generali si registra l'apocope: <i>como &lt; QUÖMÖ(DO)</i>. L'articolo determinativo è attestato nelle forme tipiche del Salento: m.sg. <i>lu liono ~ lo re</i>, m.pl. <i>de li animali e de li casali</i><sup>31</sup>. Quanto alla morfologia verbale, di notevole interesse la forma <i>ete</i>, tipicamente salentina, per la III persona singolare del presente indicativo di <i>essere</i><sup>32</sup>. Dal punto di vista sintattico, il testo rappresenta un classico esempio di proposizione comparativa. Si tratta evidentemente di una prosa ritmata.</p>	
<i>Bibliografia essenziale</i>	
<p>G. BRUNORI - A. CAGNAZZO, <i>Guida di Minervino di Lecce: storia, arte, tradizioni</i>, foto di M. ONORATO, Galatina (LE), Congedo Editore, 2008, pp. 97-98 (edizione e riproduzione fotografica = BC). R. COLUCCIA, <i>Migliorini e la storia linguistica del Mezzogiorno</i>, cit., p. 192 (notizia). C. DE GIORGI, <i>La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio</i>, cit., vol. I, p. 272 (disegno e trascrizione in lingua italiana). M.T. ROMANELLO, <i>L'affermazione del volgare nel Salento medievale</i>, cit., 55-56 (edizione = R). O. PARLANGÈLI, <i>Raccolta di testi dialettali salentini</i>, in: <i>Ottocento poetico dialettale salentino</i>, a cura di R. ROBERTI, Lecce, Edizioni Annuario di Terra d'Otranto (ma Galatina, Editrice Pajano), 1954 (ma la raccolta è datata «Novoli, 25 luglio 1950»), pp. 227-252, a p. 229 (edizione = P).</p>	

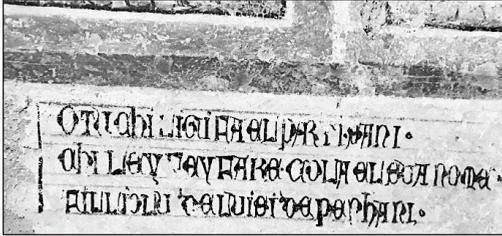
<sup>29</sup> M.T. ROMANELLO, *L'affermazione del volgare nel Salento medievale*, cit., p. 56.

<sup>30</sup> G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, cit., §§ 130, 131.

<sup>31</sup> *Ivi*, § 418.

<sup>32</sup> p. G.B. MANCARELLA o.f.m., a cura di, *Salento: monografia regionale della Carta dei dialetti italiani*, cit., pp. 190-192.

## Nardò (LE), Cattedrale Maria SS. Assunta

	
<i>Ubicazione</i>	Nardò (LE), Cattedrale Maria SS. Assunta, navata sinistra, affresco raffigurante Maria <i>Theotókos</i> (madre di Dio), S. Nicola nell'atto di insegnare e S. Maria Maddalena orante.
<i>Datazione</i>	Sec. XV (metà) <sup>33</sup>
<i>Stato di conservazione</i>	Buono (reperito ispezionato in data 01/11/2020)
<i>Classificazione</i>	Didascalia (TP) Firma d'artefice (TT) Iscrizione in simbiosi con un testo figurativo (SP)
<i>Trascrizione diplomatica</i>	O TU CHI LIGI FA EL PARTI·SANI · CHI LEY FEY FARE·COLA EL SUA NOME · FILLIOLU DE LUISI DE PEPHANI ·
<i>Trascrizione interpretativa</i>	O TU CHI LIGI, FA' EL PARTISANI: CHI LEY FEY FARE, COLA È 'L SUA NOME, FILLIOLU DE LUISI DE PEPHANI.  --- ligi] ligii (DG) fa' el partisani] fa el parti sani (DG, M, R), fa el parti·sani (GP) Cola è 'l sua nome] Cola Elia di nome (DG), Cola el sua nome (GP) filliolu] fillolu (DG) de Pephani] d'Epephani (M, R)

<sup>33</sup> Nei documenti neretini rinveniamo un *Loysius de Epifanio* che nel 1456 (ma l'inventario è del 1460) è proprietario di alcune terre site nel feudo di Carignano (cfr. C. CENTONZE - A. DE LORENZIS - N. CAPUTO, *Visite pastorali in diocesi di Nardò (1452-1501)*, a cura di B. Vetere, Galatina (LE), Congedo Editore, 1988, p. 168). Lo stesso personaggio compare anche come testimone all'interno di un atto di vendita risalente al 31 dicembre 1453 e riguardante la cessione del feudo di Agnano al monastero di S. Chiara di Nardò (cfr. A. FRASCADORE, *Le pergamene del monastero di S. Chiara di Nardò (1292-1508)*, Bari, Società di Storia Patria per la Puglia, 1981, pp. 140, 146). Quanto a *Cola*, nei documenti in questione compaiono diversi attori con questo nome, in particolare un *Nicolaus Epyxfanius* o *Pefanius* possessore, nel 1452, di un «clausorio in feudo Listi» (cfr. C. CENTONZE - A. DE LORENZIS - N. CAPUTO, *Visite pastorali in diocesi di Nardò (1452-1501)*, cit., pp. 114, 116). Conseguentemente, l'epigrafe può essere datata intorno alla metà del sec. XV.

## Note linguistiche

Le consonanti palatali sono rese per mezzo di allografie: la grafia <ch> nel pronome relativo *chi* (rr. 1, 2) rende l'affricata palatale sorda [tʃ], riproducendo la forma salentina di tale pronome. In *filliolu* (r. 3), <lli> è usata per rappresentare la laterale palatale [ʎ]. In *ligi* (r. 1), la grafia <gi> rende regolarmente l'affricata palatale sonora [dʒ]. La presenza di <s> intervocalica in *partisani* (r. 1) e *Luisi* (r. 3) è da ricondurre a conservazione latineggiante (\*PARTENSIANUS, ALOYSIUS); lo stesso discorso vale per la grafia <ph> in *Pephani* (r. 3) < EPIPHANIUS. Nel vocalismo tonico l'unico tratto degno di nota è rappresentato dalla chiusura di *è* in *ligi* (r. 1), forse per riduzione secondaria del dittongo metafonetico, secondo la trafila: LEGI(S) > \*liegi > lig<sup>34</sup>. In *filliolu* (r. 3) troviamo il suffisso diminutivo-vezzeggiativo -ÖLUM, senza il dittongamento di *ö* tonica in sillaba libera. Nel vocalismo atono si nota l'apertura di *i* protonica in *Pephani* (r. 3)<sup>35</sup>, mentre in *filliolu* (r. 3) trova spazio l'esito -u < -U (già visto) caratteristico del vocalismo finale di area salentina. Da segnalare, infine, l'apocope letteraria in *fà*' (r. 1), l'afèresi in *Pephani* e nell'articolo determinativo maschile singolare *'l* (r. 2), nonché la -i paragogica in *fey* (r. 2). La presenza dell'articolo determinativo m.sg. *el* (r. 1) ~ *'l* (r. 2) < lat. IL(LUM) colloca il testo nella tradizione linguistica quattrocentesca. In effetti, tali forme caratterizzano la lirica aragonese<sup>36</sup>, nonché i coevi testi salentini e pugliesi<sup>37</sup>. Molto interessante l'uscita in -i del maschile singolare nel sostantivo *partisani* (r. 1), per metaplasmo dalla II alla III declinazione e successivo esito salentino -e > -i<sup>38</sup>. Nel sintagma *'l sua nome* (r. 2) troviamo il possessivo nella forma invariata per tutte le persone, tipica dei dialetti salentini centrali<sup>39</sup>. Il pronome relativo con funzione di soggetto è attestato nella forma *chi*, da leggere [tʃi] < lat. QUEM – tipica del salentino antico<sup>40</sup> – al posto del *che* avutosi in toscano: *O tu chi ligi* (r. 1). Infine, è attestato anche il perfetto forte alla III persona singolare<sup>41</sup>: *fey* 'fece' (r. 2). Per quanto riguarda la sintassi, l'unico tratto degno di nota è la costruzione a tema sospeso in: *chi ley.fey.fare*, *Cola è 'l sua nome* (r. 2)<sup>42</sup>. Nel lessico si segnala il sostantivo maschile singolare *partisani* (r. 1), il quale, s'è già detto, presenta il metaplasmo di declinazione (II > III) e la successiva chiusura della vocale finale. Il significato della parola nell'epigrafe è: 'partigiano, colui che parteggia apertamente per qualcuno e ne prende apertamente le difese'. Questa è anche l'accezione più antica del termine: come indica il TLIO, la si ritrova per la prima volta nella *Cronica* di Dino Compagni (fior.a., 1310-12)<sup>43</sup>. Quanto all'etimo, va ricercato in una base latina ricostruita

<sup>34</sup> M. BRACCINI, *Frammenti dell'antico lucano*, «Studi di Filologia Italiana», 22 (1964), pp. 205-362 (a p. 246).

<sup>35</sup> G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, cit., § 130.

<sup>36</sup> P.J. DE JENARO, *Rime e lettere*, a cura di M. Corti, Bologna, Commissione per i testi di Lingua, 1956, p. CXLIII.

<sup>37</sup> V.L. CASTRIGNANÒ, *Testi notarili pugliesi del sec. XV. Edizione critica, spoglio linguistico e lessico*, tesi di PhD in "Linguistica storica e storia linguistica italiana", XXVII ciclo, Sapienza Università di Roma, 2015, pp. 130-131.

<sup>38</sup> p. G.B. MANCARELLA o.f.m., a cura di, *Salento: monografia regionale della Carta dei dialetti italiani*, cit., p. 147.

<sup>39</sup> G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, cit., §§ 429 e 430.

<sup>40</sup> P. SGRILLI, *Il "Libro di Sidrac" salentino. Edizione, spoglio linguistico e lessico*, Pisa, Pacini, 1983, pp. 122-123; M. MAGGIORE, *Scripto sopra Theseu Re. Il commento salentino al «Teseida» di Boccaccio (Ugento/Nardò, ante 1487)*, 2 voll., Berlin etc., De Gruyter, 2016, p. 304.

<sup>41</sup> P. LARSON, *Fonologia*, in L. RENZI - G. SALVI, a cura di, *Grammatica dell'italiano antico*, 2 voll., Bologna, il Mulino, 2010, vol. I, pp. 1515-1678 (a p. 1518).

<sup>42</sup> P. D'ACHILLE, *Sintassi del parlato e tradizione scritta della lingua italiana. Analisi di testi dalle origini al secolo XVIII*, Roma, Bonacci, 1990, p. 16; N. DE BLASI, *Tra scritto e parlato. Venti lettere mercantili meridionali e toscane del primo Quattrocento*, Napoli, Liguori, 1982, pp. 34-38.

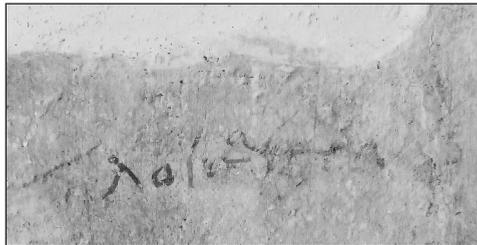
<sup>43</sup> *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, diretto da P. SQUILLACIOTTI, Firenze, Istituto CNR "Opera del Vocabolario Italiano", 1997 – in corso, s.v. *partigiano* (<http://tlio.ovi.cnr.it>).

(lat. \*PARTENSIANUS), a sua volta derivante da lat. PARTE(M)<sup>44</sup>. Circa la struttura metrica, il testo si presenta come un perfetto esempio di terzina dantesca; non è inverosimile leggere tra le righe l'eco di Dante: «O voi ch'avete li 'ntelletti sani, / mirate la dottrina che s'asconde / sotto 'l velame de li versi strani» (I<sup>f</sup> IX 61-63). Sembra persino che l'affrescatore abbia inserito un punto decorativo tra *parti* e *sani* per ricreare, anche graficamente, l'emistichio in chiusura del primo dei tre versi danteschi (riprendendone la rima). La parafrasi più attendibile sembra essere la seguente: 'O tu che leggi, prendi la mia parte: chi la fece fare (la pittura), Nicola è il suo nome, figliolo di Luigi d'Epifanio'. In altri termini, il committente chiede al pubblico di difendere l'opera da eventuali detrattori. Così interpretata, l'iscrizione rientrerebbe nel comunissimo *tòpos* della *captatio benevolentiae*, adottato dall'artista – o dal suo finanziatore – nel momento in cui viene licenziata una nuova creazione.

#### Bibliografia essenziale

V.L. CASTRIGNANÒ, *A proposito di un'epigrafe salentina in volgare (Nardò, entro il 1456)*, «Revue de Linguistique Romane», 80 (2016), pp. 195-207 (edizione, analisi linguistica e riproduzione fotografica). R. COLUCCIA, *Migliorini e la storia linguistica del Mezzogiorno*, cit., p. 192 (notizia). C. DE GIORGI, *La cattedrale di Nardò*, «Rassegna pugliese di scienze, lettere ed arti», vol. XIX, gennaio-febbraio 1902, n. 1, pp. 1-13 (a p. 4; edizione = DG). M. GABALLO – A. POLITO, *Prima attestazione conosciuta del volgare a Nardò*, in: D. DE LORENZIS – M. GABALLO – P. GIURI (a cura di), *Sancta Maria de Nerito*, Galatina (LE), Congedo Editore, 2014, pp. 141-148 (edizione = GP). M. MAGGIORE, *Salento linguistico medievale e moderno. Una rassegna di studi (2000-2019)*, «La Lingua Italiana», 15 (2019), pp. 149-170 (alle pp. 157-158; edizione e analisi linguistica = M). M.T. ROMANELLO, *L'affermazione del volgare nel Salento medievale*, cit., pp. 56-57 (edizione = R).

### Galugnano (LE), Cappella di S. Maria della Neve (già S. Maria de li Pisanei)



<i>Ubicazione</i>	Galugnano (LE), Cappella di S. Maria della Neve (già S. Maria de li Pisanei), parete sinistra (nei pressi dell'abside)
<i>Datazione</i>	Sec. XVI (metà)
<i>Stato di conservazione</i>	Buono (reperito ispezionato in data 25/08/2021)

<sup>44</sup> W. MEYER-LÜBKE, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, C. Winter, 1972, § 6254 (I ed. Ivi 1911); P.A. FARÈ, *Postille italiane al «Romanisches Etymologisches Wörterbuch» di W. Meyer-Lübke. Compendenti le «Postille italiane e ladine» di Carlo Salvioni*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1972, § 6254.

<i>Classificazione</i>	Graffito (TP) Firma d'artefice/Didascalìa (TT) Iscrizione in funzione di un testo figurativo (SP)
<i>Trascrizione diplomatica</i>	λαισεται / λοισεται
<i>Trascrizione interpretativa</i>	LISETTA

*Note linguistiche*

Il graffito, emerso grazie ai restauri eseguiti nel 2002, presenta una grafia riconducibile alla tipologia delle 'scritture elementari': «scritture posate, con aspirazioni calligrafiche decisamente non realizzate, caratterizzate da irregolarità nel tratteggio, nell'inclinazione dell'asse e nell'allineamento sul rigo, da prevalente giustapposizione di lettere, sporadicità e ripetitività di legature, *ductus* lento, esecuzione impacciata, scarsità di abbreviazioni, alto quoziente di leggibilità ma risultato esteticamente artificioso e disarmonico»<sup>45</sup>. Tali scritture, diffuse in Terra d'Otranto sin dal sec. XIII, tradiscono il modesto livello culturale degli scriventi e, non a caso, vengono utilizzate soprattutto «per vergare scritte avventizie, *marginalia* e microtesti [...] in alfabeto greco ma in lingua dialettale»<sup>46</sup>. «Siamo dunque di fronte non a veri e propri copisti ma a scriventi semialfabetizzati ai margini dei libri e dei documenti, ai margini della cultura grafica»<sup>47</sup>. Si tratta di una sinopia, ma non v'è certezza circa il referente dell'antropónimo: *Lisetta* è il nome della donna che avrebbe dovuto portare a termine una certa porzione di affresco, oppure è il nome del soggetto da rappresentare nell'affresco stesso? Nel primo caso ci troveremmo davanti a un *unicum* (sarebbe la prima e unica donna artista documentata nella storia dell'arte salentina, almeno per il periodo medievale e moderno), nel secondo caso l'episodio rientrerebbe in una prassi ampiamente nota (la sinopia veniva utilizzata nella tecnica dell'affresco per tratteggiare il disegno preparatorio sull'arriccio). In questa sede converrà notare che nel censimento focatico di Galatina<sup>48</sup>, risalente al 1545, compare (al nr. 561) l'artigiano e fabbricatore «Polidorus Nutii Polisine alias Czappa de Lequile» (di anni 43), con la moglie «Beatrix» (sua coetanea) e tre figli: «Navilius» (23 anni, certamente il pittore Lavinio Zappa), «Oratius» (6 anni) ed «Elisabet» (17 anni). Si tratta, nel caso di *Elisabet*, della nostra *Lisetta*? Può darsi, trattandosi di una famiglia di artigiani e artisti. Questo dato, fino a prova contraria, consente di fissare la cronologia relativa del reperto alla metà del sec. XVI. Va rilevato inoltre che scritture in volgare redatte in caratteri greci, proprio a Galatina, sono attestate ancora nei primi decenni del sec. XVI, come dimostrano le ben note testimonianze lasciateci da Nicola Schinzari, ultimo protopapa greco della città<sup>49</sup>. Questa testimonianza prova ulteriormente la stratificazione cronologica dell'edificio e degli affreschi<sup>50</sup>. Recentemente la documentazione d'archivio ha permesso di accertare la presenza di manodopera femminile anche nella bottega di Donatello<sup>51</sup>.

<sup>45</sup> D. ARNESANO, *La minuscola «barocca». Scritture e libri in Terra d'Otranto nei secoli XIII-XIV*, Galatina (LE), Congedo Editore, 2008, pp. 69-70.

<sup>46</sup> *Ivi*, p. 70.

<sup>47</sup> *Ivi*, p. 72.

<sup>48</sup> G. VALLONE, *L'età orsiniana*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo – Centro Studi Orsiniani, 2022, p. 466.

<sup>49</sup> R. DISTILO, *Testi greco-romani del Salento. Una lettera, un contratto e alcune annotazioni dell'ultimo arciprete greco di Galatina*, «Bollettino Storico di Terra d'Otranto», 2 (1992), pp. 65-76 (alle pp. 71-75).

<sup>50</sup> S. ORTESE, *Pittura tardogotica nel Salento*, con un saggio di A. Cucciniello, Galatina (LE), Congedo Editore, 2014, pp. 131-132.

<sup>51</sup> F. CAGLIOTI, *I tre Crocifissi grandi di Donatello*, in A. NANTE - M. MERCALLI, a cura di, *Donatello svelato: capolavori a confronto. Il Crocifisso di Santa Maria dei Servi a Padova e il suo restauro, catalogo della mostra (Padova, Museo Diocesano, 27 marzo – 26 luglio 2015)*, Venezia, Marsilio, 2015, pp. 39-63 (alle pp. 45-54).

*Bibliografia essenziale*

C. DE GIORGI, *La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, cit., vol. II, p. 335 (notizia dell'edificio, non del graffito). S. ORTESE, *Pittura tardogotica nel Salento*, cit., pp. 131-146 (analisi e datazione del ciclo pittorico, non del graffito). M. PAONE, *Galugnano, un paese*, Galatina (LE), Congedo Editore, 1975, pp. 31-32 (notizia dell'edificio, non del graffito).

**Surbo (LE), Chiesa matrice S. Maria del Popolo, Cappella Paladini (1 di 2)**



<i>Ubicazione</i>	Surbo (LE), Chiesa matrice S. Maria del Popolo, Cappella Paladini (parete frontale): affresco raffigurante S. Nicola, S. Antonio da Padova e S. Cesarea. In alto, l'imperatore Costantino e la madre Elena nell'atto di adorare la Croce.
<i>Datazione</i>	1575
<i>Stato di conservazione</i>	Ottimo (reperto ispezionato in data 08/02/2019)
<i>Classificazione</i>	Didascalia (TP, TT) Iscrizione in funzione di un testo figurativo (SP)
<i>Trascrizione diplomatica</i>	LVIPIRATORE COSTATINV
<i>Trascrizione interpretativa</i>	LU I(M)PIRATORE COSTA(N)TINU
<i>Note linguistiche</i>	
<p>Il testo, emerso grazie ai restauri eseguiti nel 2011, è redatto intenzionalmente in dialetto salentino. Lo conferma la presenza, nello stesso progetto pittorico, di didascalie in lingua italiana (cfr. l'iscrizione successiva) e latina. I tratti distintivi, già osservati a proposito delle altre epigrafi, riguardano tutti il vocalismo atono e sono la -u finale in <i>lu</i> &lt; (IL)LU(M) e <i>Costantinu</i> &lt; CO(N)STANTĪNU(M), nonché la chiusura della vocale protonica in <i>impiratore</i> &lt; IMPERATĔRE(M). L'iscrizione si segnala qui per la prima volta.</p>	

**Surbo (LE), Chiesa matrice S. Maria del Popolo, Cappella Paladini (2 di 2)**



<i>Ubicazione</i>	Surbo (LE), Chiesa matrice S. Maria del Popolo, Cappella Paladini (parete lato sinistro): affresco raffigurante S. Sebastiano. In alto, nota di committenza.
<i>Datazione</i>	1575
<i>Stato di conservazione</i>	Ottimo (reperito ispezionato in data 08/02/2019)
<i>Classificazione</i>	Didascalìa (TP) Memoria di pietà (TT) Iscrizione in simbiosi con un testo figurativo (SP)
<i>Trascrizione diplomatica</i>	QUESTA CAPELLA È DI CV[...]ELLA PA[...] S. SABASTIANV
<i>Trascrizione interpretativa</i>	QUESTA CAPELLA È DI CU[L]ELLA PA[LADINI]. S. SABASTIANU
<i>Note linguistiche</i>	
<p>Il testo, emerso grazie ai recenti restauri, è redatto in un italiano che possiamo tranquillamente classificare come popolare. I tratti che spingono a considerare semicolta tale iscrizione (tutti dovuti all'influenza del dialetto locale) sono i seguenti: la chiusura della vocale protonica (<i>Culella</i>), la <i>-u</i> finale (<i>Sabastianu</i>) e l'incerto uso delle doppie (<i>capella</i>)<sup>52</sup>. Infine, è ulteriormente probante la presenza, nello stesso progetto pittorico, di una didascalìa vergata intenzionalmente in dialetto salentino (cfr. l'iscrizione precedente). Il reperito viene qui segnalato per la prima volta.</p>	

<sup>52</sup> R. FRESU, *Scritture dei semicolti*, in G. ANTONELLI - M. MOTOLESE - L. TOMASIN, a cura di, *Storia dell'italiano scritto. III. Italiano dell'uso*, Roma, Carocci, 2014, pp. 195-223 (alle pp. 210-211).

### 3. Il ms. 156 della Biblioteca Provinciale di Lecce: De Giorgi e l'epigrafia greca

L'interesse di Cosimo De Giorgi per le vestigia magnogreche e bizantine del Salento investe le tre province (Lecce, Brindisi e Taranto), senza soluzione di continuità fra l'epoca classica e quella moderna, spaziando da reperti archeologici a luoghi di culto (ipogei e subdiali), da pitture murali a manoscritti e documenti d'archivio, dall'architettura dei monumenti alla decifrazione di iscrizioni e graffiti. Attraverso una carrellata di quest'ultima tipologia di reperti, le pagine seguenti cercheranno di mettere ulteriormente in risalto la pionieristica attività del poliedrico studioso leccese. Le fonti a nostra disposizione per conoscerne questo aspetto sono sostanzialmente di due tipi: manoscritte (taccuini, zibaldoni, carteggi, ecc.) e a stampa (articoli sparsi, relazioni tecnico-scientifiche e i celebri *Bozzetti*), delle quali in questa sede daremo conto in modo non sistematico, lungi dunque dall'essere completo, secondo un criterio di preminenza e rilevanza. Partiamo dai manoscritti, tutti conservati nel fondo De Giorgi della Biblioteca Provinciale "Nicola Bernardini" di Lecce.

Il manoscritto 129<sup>53</sup> è un codice composito, costituito da diverse sezioni. Quella indicata nello stesso manufatto come sezione numero 9 contiene appunti vari, da De Giorgi attinti al testo della Visita Pastorale del vescovo Sanfelice (1718), relativi anche a delle epigrafi, alcune delle quali in greco. Si tratta in particolare di un'iscrizione del 1455 presente nella Chiesa di San Quintino ad Alliste<sup>54</sup> e di altre due, oggi perdute, un tempo conservate nella Chiesa di San Nicola ad Aradeo<sup>55</sup>. Tali iscrizioni non furono dal De Giorgi esemplate *in situ* (direttamente dai monumenti, secondo il suo *modus operandi*), ma appunto dal manoscritto della Visita Pastorale, come conferma il confronto fra i disegni dell'erudito nel manoscritto 129 e quelli dell'antigrafo<sup>56</sup>. Sempre alla Visita di Sanfelice sono attinti gli appunti sui reperti inventariati nel manoscritto 137: alla pagina 128 si trova l'iscrizione del 1148/9 per la fondazione dello ξενικόν a Fulcignano<sup>57</sup>, alla pagina 129 due graffiti (*memento Domini*) rinvenuti a Noha.

Testimonianza più utile al nostro scopo è senz'altro il manoscritto 156, un altro

<sup>53</sup> Questo e gli altri manoscritti del fondo De Giorgi citati *infra* sono stati interamente digitalizzati e sono ora fruibili *open access* presso <https://www.internetculturale.it> (ultimo controllo: aprile 2023).

<sup>54</sup> Ed. E. AAR, *Gli studi storici in Terra d'Otranto*, in «Archivio Storico Italiano», s. 4, 6, 1880, pp. 305-334 (a p. 329, n. 102).

<sup>55</sup> Ed. A. PALUMBO, *Su un'antica epigrafe aradeina dedicata a san Nicola*, pubblicato nel 2018 sul sito della "Fondazione Terra d'Otranto" (<https://www.fondazioneterradotrantano.it/2018/10/08/su-unantica-epigrafe-aradeina-dedicata-a-san-nicola/>, ultimo controllo: aprile 2023).

<sup>56</sup> Una riproduzione della pagina della Visita Pastorale con le due iscrizioni di Aradeo in G. PISANÒ, *Aradeo. Dalle origini all'Unità d'Italia*, in A. DE BERNART, a cura di, *Paesi e figure del vecchio Salento*, Galatina (LE), Congedo Editore, 1989, vol. III, pp. 17-64 (a p. 18, fig. 15).

<sup>57</sup> Ed. L. SAFRAN, *The Medieval Salento. Art and Identity in Southern Italy*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2014, p. 275, nr. 46 (con bibliografia).

codice composito, messo insieme forse dallo stesso De Giorgi e quasi completamente autografo. Eccone, schematicamente, il contenuto:

Pagine

[1]	Primo frontespizio
[3-9]	Alfabetario
10	Appunto sulla cronologia bizantina
11	Secondo frontespizio
13-15	Iscrizioni messapiche
19-22	Iscrizioni greche
23-43	Iscrizioni latine
45	Lettera di Carlo Arnò a De Giorgi (Manduria, 27 marzo 1902)
47	Disegno di un'iscrizione messapica di Manduria
50-51	Iscrizione messapica rinvenuta nel podere Sant'Andrea (Nardò)
53-54	Iscrizione latina di Brindisi
55	Lettera di Mauro Perrone a De Giorgi (Castellaneta, 3 luglio 1895)
56-57	Iscrizione greca rinvenuta in Contrada Orsanese (Castellaneta)
57bis-59	Lettera di Mauro Perrone a De Giorgi (Castellaneta, 5 dicembre 1895)
60	Iscrizione latina rinvenuta in località Montecamplo (Castellaneta)
62-63	Pianta del podere Sant'Andrea

(le pagine 2, 12, 16-18, 21-22, 44, 46, 48-49, 52, 58, 61 sono bianche)

Il codice riporta la seguente intestazione (p. 1): *Iscrizioni antiche e moderne raccolte in Terra d'Otranto dal Professor Cavalier Cosimo De Giorgi*. Seguono tre importanti osservazioni, che non necessitano di commento:

1. *Trascrivo qui le sole iscrizioni copiate da me direttamente sugli originali esistenti sui monumenti, o sui cimeli, su lapidi.*

2. *Quanto ai caratteri ho cercato di imitare esattamente quelli delle iscrizioni; eccetto per quelle posteriori al 150 dell'era volgare.*

3. *Ho conservato le forme precise dei nessi; le parole o lettere di dubbia lettura ho segnato punteggiate, ed ho serbato gli spazi e le forme delle lacune esistenti nelle iscrizioni.*

Troviamo poi (pp. 3-9) quello che chiamerei l'"Alfabetario di Cosimo De Giorgi". Datato all'autunno 1892, esso è intitolato: *Forme diverse dell'alfabeto messapico, greco e latino ricavate dalle iscrizioni scolpite o dipinte raccolte in Terra d'Otranto e rilevate dal Professor Cavalier Cosimo De Giorgi*. Il titolo è seguito da queste annotazioni:

1. *Ho cercato, per quanto mi è stato possibile, di disporre le lettere in ordine cronologico; ordine desunto dalle iscrizioni.*

2. *Ho cercato di aggruppare le forme omologhe di ciascuna lettera per ciascun alfabeto.*

Ed il De Giorgi infatti, attento non solo al contenuto ma anche alla «paleografia delle iscrizioni»<sup>58</sup>, compie un notevole sforzo di classificazione, disponendo le lettere dell'alfabeto messapico, greco e latino orizzontalmente (creando quindi al di sotto di esse delle colonne). Verticalmente egli invece distingue l'evoluzione diacronica delle forme grafiche, secondo le seguenti categorie: *Messapiche*; *Greco-antiche*; *Romane*; *Greco-bizantine (dal VI al XV secolo)*; *Secoli XII, XIII, XIV, XV* e infine *Greco moderne (secoli XVI e XVII)*. Nel disegno delle diverse forme grafiche il De Giorgi è estremamente accurato, non solo distinguendo prima le maiuscole e poi le minuscole, ma disponendole ordinatamente da un *ductus* posato verso uno corsiveggiante. Ritengo che il suo alfabetario non fosse solo il frutto di una meticolosa classificazione tutta ottocentesca ma anche uno strumento di lavoro, un prontuario per la decifrazione di nuove iscrizioni, per le quali il ricorso al repertorio paleografico si sarebbe potuto rivelare utile o persino dirimente.

Dopo un breve appunto sulla cronologia bizantina (p. 10, *Computo greco per la cronologia*) si trova un nuovo frontespizio con la seguente intitolazione (p. 11): *Era pagana. Iscrizioni messapiche greche e romane*. Segue infatti un vero e proprio taccuino epigrafico, implementato negli anni dal De Giorgi secondo i criteri da lui stesso espressi precedentemente: il disegno fedele di ben 117 iscrizioni è accompagnato dall'indicazione del luogo d'origine e talvolta da interessanti annotazioni circa le circostanze del loro rinvenimento.

Per comodità del lettore ho schematizzato il contenuto del taccuino nella *Tabella A* in appendice (cui, d'ora in poi, farò riferimento), nell'ultima colonna della quale si troverà la trascrizione delle suddette annotazioni. Il De Giorgi appose anche una numerazione dei reperti, parziale e discontinua (nella tabella: *Num. DG*), mentre una mano novecentesca le numerò tutte, a matita, nel margine destro (nella tabella: *m*): messapiche (nrr. 1-17), greche (nrr. 1-10) e latine (nrr. 1-90). Sono riuscito ad identificare quasi tutte le iscrizioni negli studi o nei repertori epigrafici (nella tabella: *Edizione*), sebbene la letteratura scientifica trascuri quasi sempre il taccuino del De Giorgi.

Le iscrizioni messapiche (pp. 13-15 del taccuino) provengono dalla provincia di Brindisi e da quella di Lecce, in particolare da quest'ultimo capoluogo. Sono state via via pubblicate negli studi sui Messapi, confluendo poi nel repertorio di Ribezzo<sup>59</sup> e, più di recente, in quello di de Simone e Marchesini<sup>60</sup>. Ma veniamo alle epigrafi greche (pp. 19-20). Le prime cinque corrispondono ad alcune di quelle incise sulle

<sup>58</sup> C. DE GIORGI, *La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, cit., vol. I, p. 385 (cfr. anche vol. II, p. 57).

<sup>59</sup> F. RIBEZZO, *Corpus Inscriptionum Messapicarum*, Napoli, Guida, 1935 (rist. Bari, Edipuglia, 1978).

<sup>60</sup> C. DE SIMONE - S. MARCHESINI, a cura di, *Monumenta Linguae Messapicae*, Wiesbaden, Reichert Verlag, 2002.

pareti della famosa Grotta Porcinara, nei pressi di Leuca<sup>61</sup>. Oltre che nel fondamentale studio del Pagliara<sup>62</sup>, alcune epigrafi della grotta sono state pubblicate in alcuni studi successivi, fino al volume dedicato alla Puglia del progetto *Iscrizioni greche d'Italia*<sup>63</sup>, ma qui nessun accenno si fa al lavoro del De Giorgi. Le iscrizioni 6 e 7 sono presenti sui due manici di un'anfora sepolcrale rinvenuta nei pressi di Oria; ne aveva dato l'edizione, sin dal 1877, Giovanni Tarantini, insigne archeologo e bibliotecario della "De Leo" di Brindisi<sup>64</sup>. Col Tarantini il De Giorgi ebbe uno scambio epistolare su alcune iscrizioni della provincia di Lecce, mentre nulla sappiamo di un confronto fra i due su queste di Oria. Le epigrafi greche 8 e 9 erano incise su due *signacula* in bronzo (*ex aere*)<sup>65</sup>, provenienti da Rudiae, sito che il De Giorgi conosceva bene, anche per i suoi reperti epigrafici<sup>66</sup> e avendo scritto, come membro della Commissione Conservatrice dei Monumenti Storici e di Belle Arti di Terra d'Otranto, il rapporto intitolato *Illustrazioni archeologiche. Ricerche sulle tombe di Rugge, sugli incrostamenti e depositi dei vasi fittili in esse contenuti e sui mezzi adoperati per distruggerli*<sup>67</sup>. Entrambi i sigilli, riprodotti dal De Giorgi in positivo<sup>68</sup>, risultano oggi dispersi. Sul primo, rinvenuto esattamente in contrada Panareo, non sono riuscito a reperire della bibliografia; la sua iscrizione sembra dunque inedita ed è la seguente:

Ε Σ Π Ε  
Ρ Ο Υ

E cioè Ἐσπέρου, il nome del proprietario, come di consueto al genitivo. Il secondo sigillo, edito da Maggiulli e Castromediano, dovrebbe oggi essere conservato (come afferma nel taccuino lo stesso De Giorgi) nel Museo Provinciale di Lecce,

<sup>61</sup> Sull'interessantissimo sito lo stesso De Giorgi scrisse *La grotta Porcinara al Capo di Leuca*, «Il Giusti», I, 18, 1884, pp. 57-59; si vedano i saggi sulla grotta raccolti nel volume *Leuca*, a cura di G. CREMONESI - C. PAGLIARA - F. D'ANDRIA, Galatina (LE), Congedo Editore, 1978.

<sup>62</sup> C. PAGLIARA, *Le iscrizioni*, in *Leuca*, cit., pp. 177-221.

<sup>63</sup> F. FERRANDINI TROISI, a cura di, *Iscrizioni greche d'Italia. Puglia*, Roma, Quasar, 2015.

<sup>64</sup> Sul Tarantini si veda K. DI ROCCO, *La figura poliedrica dell'insigne arcidiacono archeologo Giovanni Tarantini*, in «Parola e Storia», 1, 2016, pp. 75-105.

<sup>65</sup> Su questo genere di manufatti si vedano almeno i saggi contenuti nel volume A. BUONOPANE - S. BRAITO, a cura di, *Instrumenta inscripta V. Signacula ex aere. Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici. Atti del convegno internazionale (Verona 2012)*, Roma, Scienze e Lettere, 2014.

<sup>66</sup> Egli disegna otto iscrizioni latine di Rudiae nel già citato manoscritto di Lecce, Biblioteca Provinciale, 137, pp. 65-72.

<sup>67</sup> C. DE GIORGI, *Illustrazioni archeologiche. Ricerche sulle tombe di Rugge, sugli incrostamenti e depositi dei vasi fittili in esse contenuti e sui mezzi adoperati per distruggerli*, Lecce, Editrice Salentina, 1872.

<sup>68</sup> L'iscrizione su sigillo in positivo, sebbene minoritaria, è comunque attestata: cfr. ad esempio F. FERRANDINI TROISI, *Epigrafi «mobili» del Museo archeologico di Bari*, Bari, Edipuglia, 1992, p. 113, nr. 101.

dove però, secondo Bernardini, non si trova<sup>69</sup>. L'iscrizione 10 è incisa su un piccolo oggetto in terracotta cui fa riferimento una lettera inviata nel luglio 1895 a De Giorgi da Mauro Perrone e conservata nello stesso codice 156<sup>70</sup>: il mittente afferma di averlo trovato in *contrada Orsanese* (Castellaneta)<sup>71</sup> e di averlo già fatto vedere a Luigi Giuseppe De Simone (il quale però non ha saputo spiegarne l'uso) e di volerlo inserire nella sua *Storia* di Castellaneta (come infatti farà)<sup>72</sup>. Nel 1905 Max Mayer (archeologo tedesco, primo direttore del Museo Archeologico Provinciale di Bari, in rapporti epistolari col De Giorgi) associò il reperto ad analoghi utensili per schiacciare o lisciare (forse in uso nell'edilizia), affermando che esso si trovava allora nel *Kunsthandel* (nel mercato antiquario)<sup>73</sup>; tra i reperti simili, Mayer ne cita uno rinvenuto a Carovigno (forse anch'esso recante un'iscrizione greca)<sup>74</sup> e ne attribuisce il possesso proprio a De Giorgi; di quest'ultimo oggetto nel manoscritto 156 non c'è traccia, forse proprio perché era sempre nella disponibilità del nostro erudito e non vi era ragione di trarne copia<sup>75</sup>.

Il gruppo più nutrito presente nel taccuino epigrafico qui esaminato è quello delle novanta epigrafi latine (pp. 23-43). Esse provengono tutte dalla provincia di Lecce e da quella di Brindisi<sup>76</sup>. Mi è stato possibile identificarle quasi tutte, tranne alcune, sulle quali studiosi ben più esperti di me certamente getteranno altra luce. Non sarà privo di utilità menzionarle qui brevemente. Si tratta anzitutto di due piccole iscrizioni della già citata Grotta Porcinara (nrr. 18-19), recanti tracce di poche lettere, che non ho ritrovato nel prezioso e dettagliato studio di Pagliara. Inoltre quest'ultimo riporta tracce di un'iscrizione difficilmente decifrabile<sup>77</sup>, a mio avviso identificabile con la nr. 16 del taccuino e che forse la riproduzione del De Giorgi (che visitò il sito alcuni decenni prima) potrebbe aiutare a intendere meglio.

Da Egnazia proviene l'epigrafe nr. 22, riportata «su di una lapide sepolcrale»<sup>78</sup>, che il disegno del De Giorgi ci consente di trascrivere così:

<sup>69</sup> Cfr. M. BERNARDINI, *La Rudiae salentina*, Lecce, Editrice Salentina, 1955, p. 41.

<sup>70</sup> Cfr. *infra*.

<sup>71</sup> Citata in C. DE GIORGI, *La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, cit., vol. I, p. 375 e in Id., *Pinacoteche e musei nella provincia di Lecce*, «Arte e Storia», 11, 1892, pp. 204-205 (a p. 204).

<sup>72</sup> M. PERRONE, *Storia documentata della città di Castellaneta*, Noci (BA), Cressati, 1896, p. 350.

<sup>73</sup> M. MAYER, Πέδιλα, «Philologus», 64, 1905, pp. 248-253 (a p. 249, nr. 12).

<sup>74</sup> *Ivi*, nr. 11.

<sup>75</sup> Il nr. 10 di Mayer (*ibid.*, p. 249) è identificabile con F. FERRANDINI TROISI, *Epigrafi «mobili»*, cit., p. 109, nr. 97; anche in EAD., a cura di, *Iscrizioni greche*, cit., p. 78, nr. 81 (in entrambe le sedi Mayer non è citato).

<sup>76</sup> Tranne nrr. 21 (Grottaglie) e 63 (Castellaneta).

<sup>77</sup> C. PAGLIARA, *Le iscrizioni*, cit., p. 203, nr. 16, tav. 80.

<sup>78</sup> Essa appare simile a quella edita in *Supplementa Italica*, 11, Roma, Quasar, 1993, p. 47, nr. 32.

*Aeosus*  
*Servos vix(it)*  
*ann(os) XXVI*  
*h(ic) s(epultus) e(st)*

Da Brindisi («presso il fonte Tancredi») proviene la nr. 56:

*Arruntia*  
*Iunia*  
*v(ixit) a(nnos) L h(ic) s(epulta)*

Dalla provincia di Lecce, «sulla via vicinale da Cavallino a Lizzanello», ecco la nr. 85:

*Myrsini*  
*Vitalis coniu<n>*  
*x*  
*h(ic) s(epulta) e(st)*

Nel centro storico di Lecce, «nell'angolo tra le vie Oronzo Tiso e Leonardo Prato presso la chiesa del Gesù nell'ottobre 1921», fu rinvenuta la nr. 90:

*Mansueta Les(bia) (?)*  
*vixit L h(ic) s(epulta) e(st)*

Il contenuto del codice 156 della Biblioteca Provinciale non si esaurisce qui. Esso è arricchito da altra documentazione di interesse epigrafico. Alla p. 45 si trova l'originale di un biglietto del 1902 inviato a De Giorgi da Carlo Arnò (p. 45), pittore e studioso di antichità<sup>79</sup>, che in quegli anni a Manduria metteva insieme una preziosa collezione di reperti antichi, catalogati da lui stesso<sup>80</sup>. Eccone il testo, sinora, mi pare, trascurato:

*Manduria, 27 marzo 1902*

*Stimatissimo amico, vi accludo il facsimile di una targa di bronzo rinvenuta in questi dintorni poco tempo dietro. Ho premura di averne la interpretazione, e mi affido a voi solo. Mi assicurano che tale targa fu rinvenuta in un sepolcro; ma, in ogni*

---

<sup>79</sup> G.B. ARNÒ, *Manduria e manduriani. Note ed appunti biobibliografici e di storia patria*, Lecce, Editrice Salentina, 1943, pp. 165-175.

<sup>80</sup> C. ARNÒ, *Antichità Mandurine. Catalogo descrittivo e illustrative della mia Collezione di oggetti di scavo a cui fa seguito quello delle monete antiche greche e romane*, Lecce, Editrice Salentina, 1920.

*modo, io ho cercato riprodurla fedelmente nelle sue nitide impressioni, e il resto alla vostra saggezza. Felici auguri per la Pasqua, a voi, alla vostra consorte, e alle care bambine, pure da parte dei miei. Abbracciandovi, con ogni stima mi segno.*

*Vostro devotissimo amico Carlo Arnò.*

Il biglietto riguarda dunque un'iscrizione rinvenuta a Manduria e accompagna una bella riproduzione («facsimile») eseguita a mano dallo stesso Arnò (a p. 47 del manoscritto). Si tratta, se non erro, di un'iscrizione messapica, che non doveva appartenere alla collezione dell'Arnò (è assente infatti nel catalogo)<sup>81</sup>, sulla quale non ho trovato riferimenti bibliografici e che, se davvero inedita, merita l'attenzione degli specialisti.

Alle pp. 50-51 del codice 156 si trova il disegno di un'altra iscrizione messapica, rinvenuta stavolta nel fondo Sant'Andrea, presso Vereto, seguita da un appunto di tal Vito Cagnazzo e pubblicata dallo stesso De Giorgi nel 1906<sup>82</sup>.

Alla pagina 53 è la volta di un'iscrizione latina, trovata nel 1909 a Brindisi<sup>83</sup>: il De Giorgi stesso la riproduce, corredandola di annotazioni. L'iscrizione fu pubblicata subito, nel 1910, da Quagliati (che non cita De Giorgi)<sup>84</sup>. Si tratta di un decreto decurionale del 144 d.C., relativo al monumento onorario di Clodia Anthianilla (una giovane donna letterata), ben noto agli studiosi.

Alla pagina 55 si trova la già citata lettera inviata il 3 luglio 1895 da Mauro Perrone a De Giorgi<sup>85</sup>, riguardante un'iscrizione greca rinvenuta a Castellaneta<sup>86</sup>, accompagnata (pp. 56 e 57) dall'indicazione delle dimensioni e da un disegno del reperto. Alle pp. 57bis-59 troviamo un'altra lettera originale del Perrone (5 dicembre 1895)<sup>87</sup>, avente per oggetto un'iscrizione latina<sup>88</sup>, incisa su una lapide rinvenuta il località Montecamplo, presso Castellaneta e sulla quale il mittente chiede lumi al De

<sup>81</sup> Cfr. nota precedente.

<sup>82</sup> C. DE GIORGI, *Nuove scoperte in Vereto, in Valesio e in Terezano*, «Rivista Storica Salentina», 3, 1906, pp. 41-48 (a p. 45); cfr. anche F. RIBEZZO, *Corpus Inscriptionum Messapicarum*, cit., pp. 154-155, nr. 187 (Ve1); C. DE SIMONE - S. MARCHESINI, a cura di, *Monumenta Linguae Messapicae*, cit., pp. 491-492 (4Ve).

<sup>83</sup> Presente anche nel taccuino, nr. 88.

<sup>84</sup> Q. QUAGLIATI, *V. Brindisi. Monumento onorario di Clodia Anthianilla*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 7, 1910, pp. 145-152.

<sup>85</sup> Reg. E. DE SIMONE, a cura di, *Carteggi di Cosimo De Giorgi: registi e lettere scelte*, cit., p. 143, nr. 532.

<sup>86</sup> Cfr. *supra*, p. 493.

<sup>87</sup> Reg. E. DE SIMONE, a cura di, *Carteggi di Cosimo De Giorgi: registi e lettere scelte*, cit., p. 143, nr. 533.

<sup>88</sup> Già annoverata nel taccuino, nr. 63.

Giorgi. Il Perrone, che ebbe un fitto scambio di lettere con il nostro<sup>89</sup>, pubblicò poi anche questa iscrizione nel suo volume su Castellaneta<sup>90</sup>.

Il codice 156 della Biblioteca Provinciale si chiude con la pianta del podere sant'Andrea e l'ubicazione della tomba in cui fu rinvenuta l'iscrizione messapica di Vereto cui si è accennato poc'anzi (pp. 62-63).

\* \* \*

Veniamo ora alle opere a stampa nelle quali il De Giorgi cita delle iscrizioni in greco. Due brevi articoli egli dedica più specificamente a cose greche, uno del 1885, in cui accenna ad alcune iscrizioni di epoca antica<sup>91</sup>, l'altro del 1886, dedicato a testimonianze medievali, situate a Carpignano e a Vaste<sup>92</sup>. Nella relazione *Lecce sotterranea* il nostro studioso non tralascia di riportare l'iscrizione greca presente sul manico di un'anfora rinvenuta a Lecce<sup>93</sup>. Ma è nei celebri *Bozzetti*<sup>94</sup> che egli si sofferma su numerosi monumenti, dei quali segnala e talvolta trascrive diverse epigrafi in greco, accludendo al suo famoso volume alcuni disegni più significativi.

Se il taccuino è incentrato su materiale epigrafico di epoca antica, proveniente dalle province di Brindisi e di Lecce, nei *Bozzetti* De Giorgi si sofferma quasi esclusivamente su epigrafi di epoca medievale o tardomedievale, in buona parte situate nel Salento meridionale. Nella *Tabella B* riportata in appendice ho tentato di schematizzare questi dati, indicando ove possibile il riferimento alle moderne edizioni, dovute per lo più ad André Jacob. Spiccano la Cripta dei Santi Stefani a Vaste<sup>95</sup>, la

---

<sup>89</sup> E. DE SIMONE, *Corrispondenti italiani e stranieri nei carteggi di Cosimo De Giorgi: itinerario per un'escursione attraverso la scienza, l'arte, la storie tra Otto e Novecento*, in *Scienza e ambiente nel Salento contemporaneo. Scritti in onore di Livio Ruggiero*, a cura di E. DE SIMONE – M. SPEDICATO, Lecce, Grifo, 2012, pp. 245-158 (alle pp. 254 e 258, fra il 1876 ed il 1907).

<sup>90</sup> M. PERRONE, *Storia documentata della città di Castellaneta*, cit., p. 349.

<sup>91</sup> C. DE GIORGI, *Cronologia dell'Arte in Terra d'Otranto. Appunti e note*, «Rassegna pugliese di scienze, lettere ed arti», 2, 1885, pp. 87-89, 151-153, 185-187, 243-245.

<sup>92</sup> C. DE GIORGI, *Cripte bizantine in Terra d'Otranto*, «Arte e Storia», 5, 1886, pp. 6-7 (I. Carpignano Salentino), 266-267 (II. Chiesa dei Santi Stefani in Vaste).

<sup>93</sup> C. DE GIORGI, *Lecce sotterranea. Relazione sugli scavi archeologici eseguiti in Lecce dal 1900 al 1906*, Lecce, Stab. Tipografico Giurdignano, 1907, p. 72 (ne cita e trascrive una analoga conservata presso il Museo Castromediano *ivi*, n. 1).

<sup>94</sup> C. DE GIORGI, *La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, cit.

<sup>95</sup> Cfr. C.D. FONSECA - A.R. BRUNO - V. INGROSSO - A. MAROTTA, *Gli insediamenti rupestri medioevali nel Basso Salento*, Galatina (LE), Congedo Editore, 1979, pp. 227-243; S. RAUSA, *Basta (Vaste). Antica città salentina tra Messapi, Romani, Bizantini e Normanni (sec. X a.C. - XII d.C.)*, Lecce, Edizioni del Grifo, 2000, pp. 139-165.

Chiesa di Santo Stefano a Soletto<sup>96</sup>, la Chiesa dell'Assunta a Botrugno<sup>97</sup>, l'Abbazia di Santa Maria di Cerrate nei pressi di Squinzano<sup>98</sup>, la cripta di Santa Cristina a Carpignano<sup>99</sup>, la Villa Sant'Antonio di Luigi Giuseppe De Simone ad Arnesano<sup>100</sup>, in cui De Giorgi nota delle iscrizioni esposte alle pareti, alcune delle quali in greco<sup>101</sup>.

Menzionare e persino trascrivere tali iscrizioni fu per il De Giorgi un'attività assai impegnativa e appare a noi come un lavoro non solo pionieristico, ma anche importante e coraggioso, per le ragioni che ora dirò.

Pionieristico, perché per molte epigrafi il De Giorgi fu il primo a cimentarsi con la loro decifrazione, dandone poi notizia alla comunità scientifica e alla società colta del tempo.

Importante, perché molte di queste iscrizioni si trovavano e (si trovano) in luoghi esposti ad agenti atmosferici (si pensi ai siti rupestri) che dai tempi del nostro erudito ad oggi ne hanno talvolta alterato la leggibilità. In alcuni casi la trascrizione delle epigrafi offertaci dallo studioso, seppur imperfetta, ha consentito di tramandarne almeno sostanzialmente il contenuto, che altrimenti sarebbe andato perduto. Mi limiterò ad un esempio di cui mi sono recentemente occupato. Nei *Bozzetti* De Giorgi trascrive il testo del cartiglio retto da un sant'Antonio affrescato nella chiesa dei Santi Stefani a

<sup>96</sup> M. BERGER - A. JACOB, *La chiesa di S. Stefano a Soletto*, Lecce, Argo, 2007.

<sup>97</sup> *Botrugno. Chiesa dell'Assunta. La parete absidale dopo il disvelamento degli affreschi*, a cura di S. ORTESE, Galatina (LE), Congedo Editore, 2016.

<sup>98</sup> Ne aveva già scritto il Castromediano nel suo volumetto *La chiesa di S. Maria di Cerrate nel contado di Lecce*, Lecce, Tip. Garibaldi, 1877, pochi anni dopo lo stesso De Giorgi con l'articolo *La chiesa di Santa Maria di Cerrate. Note archeologiche*, in «La rassegna nazionale», 42, 1888, pp. 426-439. La bibliografia moderna su Cerrate è vastissima: mi limito a ricordare A. SPEDICATO, *Testimonianze sul monastero italo-greco di Santa Maria di Cerrate (presso Lecce)*, in *Studi bizantini e neogreci*. Atti del IV Congresso Nazionale di studi bizantini (Lecce, 21-23 aprile 1980 – Calimera, 24 aprile 1980), a cura di P.L. LEONE, Galatina (LE), Congedo Editore, 1983, pp. 249-261; M. FALLA CASTELFRANCHI, *Riflessioni preliminari sul programma "monastico" del ciclo pittorico della chiesa di Santa Maria a Cerrate: un "unicum" nel mondo bizantino*, in *Per le arti e per la storia. Omaggio a Tonino Cassiano*, a cura di V. CAZZATO - R. POSO - G. VALLONE, Galatina (LE), Congedo Editore, 2017, pp. 16-21.

<sup>99</sup> V. PACE, *Litania in pittura: la cripta di s. Cristina a Carpignano Salentino*, in EΥΛΟΓΙΑ. *Sulle orme di André Jacob*, a cura di R. DURANTE, Lecce, Grifo, 2021, pp. 483-515 (con bibliografia alle pp. 514-515).

<sup>100</sup> Sul De Simone cfr. E. IMBRIANI, a cura di, *Luigi Giuseppe De Simone cent'anni dopo. Incontro di studio* (Arnesano, 31 V 2002), Castrignano dei Greci (LE), Amaltea, 2004..

<sup>101</sup> Oggi conservate a Lecce, presso il Museo Castromediano; cfr. G. PASSARELLI, *Le epigrafi bizantine del Museo Castromediano di Lecce*, «Archivi e Cultura», 14, 1980, pp. 33-55; A. JACOB, *Notes sur quelques inscriptions byzantines du Salento méridional (Soletto, Alessano, Vaste, Apigliano)*, «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge - Temps Modernes», 95, 1983, pp. 65-88; ID., *La grotte de San Cristoforo à Torre dell'Orso (Lecce) et ses inscriptions byzantines*, «Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», ser. III, Rendiconti, 86, 2013-2014, pp. 513-536.

Vaste<sup>102</sup>: l'iscrizione è oggi pressoché illeggibile. Proprio la trascrizione del De Giorgi, per quanto lacunosa e imprecisa, mi ha consentito di ricostruire non solo il testo di questa epigrafe ma anche quello, identico, di un'altra, conservata a Santa Maria di Cerrate, per lunghi anni rimasta indecifrata: Μοναχὸς κενόδοξος ἐργάτης ἄμισθος («Monaco vanaglorioso, lavoratore senza paga»); ho potuto anche identificarne la fonte, che si è rivelata tutt'altro che banale ed anzi interessante per lo studio della circolazione libraria nel Salento bizantino: il *De octo spiritibus malitiae* di Evagrio Pontico; quelle poche e incerte lettere trascritte dal De Giorgi si sono dunque rivelate, per me, indispensabili<sup>103</sup>.

Quello del De Giorgi fu, infine, un lavoro coraggioso, perché la grafia e la lingua medievale sono ardue per chi, come il nostro, aveva una conoscenza scolare, liceale, del greco (quello classico)<sup>104</sup>. E tuttavia l'erudito salentino non manifesta per questo un atteggiamento presuntuoso: anzi, lo sforzo di comprendere quelle scritte talvolta oscure lo indusse a cercare l'aiuto di chi ne sapeva più di lui, dando vita ad una rete di rapporti culturali e umani con eruditi di primo piano. Lo afferma egli stesso ad esempio per alcune epigrafi della citata Chiesa dell'Assunta a Botrugno, che decifrò con l'aiuto di Stefano Stefanopoli (su cui tornerò fra un istante), oppure per le due difficili iscrizioni del ciborio di Santa Maria di Cerrate, per le quali ricevette l'aiuto dello stesso Stefanopoli («al quale mandai i calchi precisi»), che fece in realtà da intermediario con il più dotto Giuseppe Cozza Luzi, abate di Grottaferrata<sup>105</sup>.

Nella ricostruzione di tali rapporti una fonte imprescindibile sono naturalmente le lettere, scambiate dal De Giorgi con diversi corrispondenti e meritoriamente regestate alcuni anni fa da Ennio De Simone e Lorella Ingrosso. Passandole in rassegna, si trovano non di rado riferimenti a iscrizioni e graffiti greci; sulla base di queste missive si possono inoltre ricostruire i rapporti culturali e umani che il De Giorgi intratteneva con illustri studiosi italiani e stranieri: Giovanni Tarantini<sup>106</sup>, Charles Diehl<sup>107</sup>,

<sup>102</sup> C. DE GIORGI, *La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, cit., vol. II, p. 17.

<sup>103</sup> D. ARNESANO, «Monaco vanaglorioso». *Su alcune iscrizioni greche negli affreschi di santi monaci ed eremiti in Terra d'Otranto*, «Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi», 21, 2020, pp. 97-114 (a p. 104, n. 4).

<sup>104</sup> Egli si diplomò in Belle Lettere e Filosofia nel 1858 presso il Liceo-Convitto di Lecce, retto dai Gesuiti. Sulla formazione di De Giorgi cfr. E. DE SIMONE, *Lo studente Cosimo De Giorgi*, in M. SPEDICATO, a cura di, *Cosimo De Giorgi. Un cantiere per la memoria*, cit., pp. 15-39 (alle pp. 18, 21, 23).

<sup>105</sup> G. COZZA LUZI, *Epigrafe greca nell'abbazia di S. Maria a Cervate (o Cerrate)*, «Bessarione», 4, 1898, pp. 339-354 (alle pp. 339-341); cfr. A. JACOB, *Le ciborium du pretre Taphouros à Sainte-Marie de Cerrate et sa dédicace*, in *Cavalieri alla conquista del sud: studi sull'Italia normanna in memoria di Léon-Robert Ménager*, a cura di E. CUOZZO - J.M. MARTIN, Roma-Bari, Laterza, 1998, pp. 117-133 (a p. 119 e nn. 13-17).

<sup>106</sup> E. DE SIMONE - L. INGROSSO, a cura di, *Epistolario di Cosimo De Giorgi: regesti*, cit., pp. 192-193.

<sup>107</sup> *Ivi*, pp. 196-199.

Stefano Stefanopoli<sup>108</sup>, Luigi Giuseppe De Simone<sup>109</sup>, Giuseppe Cozza Luzi<sup>110</sup>, Luigi Maggiulli<sup>111</sup>, Mauro Perrone<sup>112</sup>, Émile Bertaux<sup>113</sup> e Maximilian Mayer<sup>114</sup>. Con Tarantini De Giorgi si confronta sulla decifrazione di alcune iscrizioni greche di Soletto e di quelle di una cappella tra Otranto e Carpignano. Stefano Stefanopoli<sup>115</sup>, vescovo di Filippi (in Macedonia), traduce per il De Giorgi alcune iscrizioni greche della cripta di Santa Cristina a Carpignano e di San Pietro a Otranto; a sua volta, come accennato, suggerisce a De Giorgi di rivolgersi per la decifrazione di alcune iscrizioni di Cerrate all'abate Giuseppe Cozza Luzi<sup>116</sup>, punto di riferimento per gli studi sulla grecità italo-meridionale in quegli anni. Questi infatti è autore delle *Lettere Casulane*, dedicate cioè al monastero di san Nicola di Casole presso Otranto<sup>117</sup>, di cui si scopriva in quegli anni il *typikòn*, manoscritto oggi conservato a Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, C III 17<sup>118</sup>, notizia che non sfuggì al De Giorgi, il quale ne parla in una lettera con Gioacchino Stampacchia già nel 1880<sup>119</sup>. Con De Simone il De Giorgi – si sa – ebbe un rapporto non facile. Una lettera mi ha colpito, quella in cui il primo si lamenta col secondo di non essere stato informato circa le iscrizioni di Rudiae e di Cerrate e gli chiede come mai non ne sia stato messo al corrente (noi

<sup>108</sup> *Ivi*, pp. 201-202.

<sup>109</sup> *Ivi*, pp. 202-204.

<sup>110</sup> E. DE SIMONE, a cura di, *Carteggi di Cosimo De Giorgi*, cit., pp. 58-59, nr. 193.

<sup>111</sup> *Ivi*, p. 37, nr. 97.

<sup>112</sup> *Ivi*, p. 143, nrr. 532-533.

<sup>113</sup> *Ivi*, p. 55, nr. 177; p. 58, nr. 192; pp. 59-60, nr. 197; p. 60, nr. 199.

<sup>114</sup> E. DE SIMONE, *Corrispondenti italiani e stranieri*, cit., p. 253.

<sup>115</sup> Su Stefanopoli cfr. M. FOSCOLOS, *I vescovi ordinanti per il rito greco a Roma. Nota bibliografica ed archivistica*, in *Il Collegio greco di Roma. Ricerche sugli alunni, la direzione, l'attività*, a cura di A. FYRIGOS, Roma, Pontificio Collegio Greco S. Atanasio, 1983, p. 299; *L'eparchia di Lungro nel 1921. Relazione e note di viaggio. Studio introduttivo ed edizione con appendice di documenti editi e inediti*, a cura di S. PARENTI, Rende (CS), Università della Calabria, Dipartimento di Linguistica, Sezione di albanologia. Fondazione universitaria Francesco Solano, 2011, p. 214.

<sup>116</sup> Che lo Stefanopoli incontrò a Grottaferrata, durante gli anni a Roma: A. ROCCHI, *Storia e vicende del monastero di S. Maria di Grottaferrata*, Grottaferrata, Monastero Esarchico di Santa Maria di Grottaferrata, 1998, p. 395.

<sup>117</sup> Sulla visita di De Giorgi a Casole: E. DE SIMONE, a cura di, *Carteggi di Cosimo De Giorgi*, cit., pp. 22-23 nr. 24-25, in cui si sofferma su un affresco di san Damiano.

<sup>118</sup> Sul celebre manoscritto mi limito a rinviare a H. OMONT, *Le Typicon de Saint-Nicolas di Casole près d'Otrante. Notice du ms. C.III.17 de Turin*, «Revue des Études Grecques», 3, 1890, pp. 381-391; *Codici greci dell'Italia meridionale*, a cura di S. LUCÀ, Roma, Retablo, 2000, p. 104, nr. 41; D. ARNESANO, *Gli Epitimia di Teodoro Studita. Due fogli ritrovati del dossier di Casole*, «Byzantion», 80, 2010, pp. 9-37.

<sup>119</sup> E. DE SIMONE - L. INGROSSO, a cura di, *Epistolario di Cosimo De Giorgi: regesti*, cit., p. 190. Ed. A.E. FOSCARINI, *Lettere inedite di Gioacchino Stampacchia a Cosimo De Giorgi*, in G. ROSATO, a cura di, *Scienza e humanitas in Cosimo De Giorgi*, cit., pp. 177-232 (alle pp. 179, 193-196).

sappiamo che il De Giorgi si era rivolto a Tarantini, a Stefanopoli e a Cozza Luzi)<sup>120</sup>. La corrispondenza del De Giorgi è dunque ricca di spunti e curiosità e i regesti sono senz'altro strumento indispensabile per futuri approfondimenti.

\* \* \*

Vengo alle conclusioni. L'interesse di Cosimo De Giorgi per l'epigrafia era già noto. Tuttavia, solo soffermandosi sui reperti (come in questa sede abbiamo – assai parzialmente e solo per esempi – tentato di fare), si apprezza il grande sforzo dello studioso nell'inventariare, riprodurre graficamente, trascrivere e tradurre iscrizioni vergate su supporti di vario genere e rinvenute nei contesti più disparati, contenenti testi vergati in ben tre lingue (messapico, greco e latino), spesso refrattari ad una sicura interpretazione. Il frequente rinvenimento di reperti scritti fu occasione per un intenso scambio epistolare del nostro con altri studiosi, della cui dottrina il De Giorgi certamente si giovò, in aggiunta però ad uno sforzo critico personale, che il manoscritto 156 conferma e documenta in maniera – ci sembra – inopinabile. Il lavoro epigrafico di De Giorgi, non è – come si potrebbe pensare – ormai inutile, superato: molte informazioni da lui pubblicate o rimaste inedite nei suoi manoscritti sono ancora un utilissimo strumento di lavoro per chi si occupa dei reperti che sfilarono sotto i suoi occhi e dei nuovi che – si spera – dovessero ancora venire alla luce.

---

<sup>120</sup> E. DE SIMONE - L. INGROSSO, a cura di, *Epistolario di Cosimo De Giorgi: regesti*, cit., pp. 203-204.

Appendice

**Tabella A**

*Taccuino epigrafico di Cosimo De Giorgi* (Manoscritto 156, pp. 13-43)

**Opere citate in forma abbreviata**

*AE* = *Année Épigraphique*.

*CIL* = *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

*CIM* = F. RIBEZZO, *Corpus Inscriptionum Messapicarum*, Napoli, Guida, 1935 (rist. Bari, Edipuglia, 1978).

DE GIORGI 1882 = C. DE GIORGI, *La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, Lecce, Spacciante, 1882.

DE GIORGI 1907 = C. DE GIORGI, *Lecce sotterranea. Relazione sugli scavi archeologici eseguiti in Lecce dal 1900 al 1906*, Lecce, Stab. Tip. Giurdignano, 1907.

DE GIORGI 1911 = C. DE GIORGI, *Cronologia dell'Arte in Terra d'Otranto. III. Città romane della Japigia*, «Rivista Storica Salentina», 7, 1911, pp. 98-134.

*EphEp* = *Ephemeris Epigraphica*.

FIORELLI 1885 = G. FIORELLI, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1885, pp. 299-329.

*IGI* = F. FERRANDINI TROISI (a cura di), *Iscrizioni greche d'Italia. Puglia*, Roma, Quasar, 2015.

MAGGIULLI – CASTROMEDIANO 1871 = L. MAGGIULLI – S. CASTROMEDIANO, *Le Iscrizioni Messapiche*, Lecce, Editrice Salentina, 1871.

MAYER 1905 = M. MAYER, Πέδιλα, «*Philologus*», 64, 1905, pp. 248-253.

*MLM* = C. DE SIMONE – S. MARCHESINI, a cura di, *Monumenta Linguae Messapicae*, Wiesbaden, Reichert Verlag, 2002.

PAGLIARA 1978 = C. PAGLIARA, *Le iscrizioni*, in *Leuca*, a cura di G. CREMONESI – C. PAGLIARA – F. D'ANDRIA, Galatina (LE), Congedo Editore, 1978, pp. 177-221.

PERRONE 1896 = M. PERRONE, *Storia documentata della città di Castellaneta*, Noci (BA), Cressati, 1896.

QUAGLIATI 1910 = Q. QUAGLIATI, *V. Brindisi. Monumento onorario di Clodia Anthianilla*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 7, 1910, pp. 145-152.

SUSINI 1962 = G. SUSINI, *Fonti per la storia greca e romana del Salento*, Bologna, s.n., 1962.

TARANTINI 1877 = G. TARANTINI, *Scavi d'Oria*, «*Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica per l'anno 1877*», 1877, pp. 141-142.

Sezione	Località	Num. DG	Num. m	Edizione	Annotazioni DG	
Messapiche	Egnazia		1	<i>CIM 14; MLM 14Gn</i>	<i>Sopra una tomba</i>	
	Galatina		2	<i>CIM 142; MLM 1Ga</i>	<i>In casa del Prof. Pietro Cavoti</i>	
	Brindisi		3	<i>CIM 35; MLM 2Br</i>	<i>Su lapide sepolcrale. Nel Museo brindisino</i>	
	Ugento		4	<i>CIM 182; MLM 5Uz</i>	<i>Su lapide nel fondo Colonne del Sig. Luigi Colosso</i>	
	Brindisi		5	cfr. nr. 3	<i>Nella città. Sito Belvedere</i>	
	Oria		6	<i>CIM 86; MLM 15Ur</i>	<i>Presso le mura</i>	
			7	<i>CIM 87; MLM 14Ur</i>	<i>In un sepolcro a ponente della città</i>	
	Carovigno		8	<i>CIM 33; MLM 5Car</i>	<i>Sulla lapide di una tomba messapica. Copiata dal Prof. Alessandro Massimo Cavallo nel 1895</i>	
	Lecce		1	9	<i>CIM 133; MLM 12Lup</i>	<i>Nello scavo per le fondazioni del Palazzo della Banca d'Italia, tra la Piazza S. Oronzo e la Piazza S. Chiara nel marzo e aprile del 1900. Copiata da me.</i>
			2	10	<i>CIM 135; MLM 11Lup</i>	
			3.1	11	<i>CIM 136c; MLM 10Lup</i>	
			3.2	11	<i>CIM 134; MLM 5Lup</i>	
			3.3	12	<i>DE GIORGI 1907, p. 183 CIM 136f; MLM 8Lup</i>	
			3.4	12	<i>CIM 136a; MLM 6Lup</i>	
			3.5	13	<i>DE GIORGI 1907, p. 183 CIM 136e; MLM 9Lup</i>	
			3.6	13	<i>CIM 136b; MLM 7Lup</i>	
	Ugento		14	<i>CIM 184; MLM 6Uz</i>	<i>Sul lato di una tomba o base di monumento sepolcrale rinvenuto dal Dott. Adolfo Colosso nel 1900.</i>	
Lecce			[15]	<i>CIM 139; MLM 1Sa</i>	<i>Iscrizione scolpita sulla parete di un ipogeo scavato nel sabbione calcareo presso la Palude Tonda della Masseria Gennarano del Bar. G. Lubelli, sulla via da Lecce a S. Cataldo. 12 agosto 1904.</i>	
			[16]	<i>CIM 129; MLM 24Rud</i>	<i>Lapide trovata in un muro della Regia Scuola agraria di Lecce in contrada Rusce il giorno 8 gennaio 1911. Oggi nel Museo provinciale di Lecce.</i>	
Ugento			[17]	<i>CIM 185; MLM 7Uz</i>	<i>Frammento di lapide trovata presso Ugento in un fondo del Sig. A. Colosso. Copiata dall'originale il 10 dicembre 1911.</i>	

Greche	Grotta Porcinara	1	1	PAGLIARA 1978, p. 197 nr. 6; <i>IGI</i> 71	<i>Incise sulle pareti.</i>
		2	2	PAGLIARA 1978, p. 205 nr. 22; <i>IGI</i> 74	
		3	3	DE GIORGI 1882, II, p. 108 n. 1; PAGLIARA 1978, p. 205 nr. 23; <i>IGI</i> 75	
		4	4	PAGLIARA 1978, p. 206 nr. 24; <i>IGI</i> 76	
		5	5	DE GIORGI 1882, II, p. 108 n. 1 (= PAGLIARA 1978, p. 207 nr. 29 ?)	
	Oria	1	6	TARANTINI 1877, p. 142	<i>Su due manichi anfore sepolcrali (sic)</i>
		2	7		
	Rudiae		8	Inedita?	<i>Contrada Panareo dell'antica Rudhia (oggi Rusce). Sopra un suggello di bronzo.</i>
			9	MAGGIULLI – CASTROMEDIANO 1871, 97, tav. VII	<i>Altro suggello trovato a Rusce. Oggi nel Museo Provinciale di Lecce.</i>
	Castellaneta		10	PERRONE 1896, p. 350 MAYER 1905, 12	<i>In contrada Orsanese.</i>
Latine	Brindisi		1	<i>EphEp</i> VIII, 7	<i>Nel Museo comunale nella chiesa di S. Giovanni al Sepolcro.</i>
			2	<i>CIL</i> IX, 6123	<i>Id. id.</i>
			3	<i>CIL</i> IX, 6137	<i>Id. id.</i>
			4	<i>CIL</i> IX, 44	<i>Id. id.</i>
	Otranto	1	5	<i>CIL</i> IX, 15	<i>Sugli stipiti della porta della casa Arcella, oggi Pomarico in via Garibaldi, 33. Sullo stipite sinistro.</i>
		2	6	<i>CIL</i> IX, 16	<i>Sullo stipite destro della stessa casa.</i>
	Carovigno		7	DE GIORGI 1911, p. 100	<i>Sepolcro trovato nel Giardino del Pozzillo.</i>
	Cerrate		8	<i>CIL</i> IX, 24	<i>Nella chiesa di S. Maria di Cerrate, in territorio di Lecce, a 12 chilometri a NW della città. Sopra un cippo sepolcrale di marmo.</i>
	Monteroni		9	<i>CIL</i> IX, 23	<i>Nel palazzo ducale. Provenienza: Scavi di Rusce. Su lastra di calcare compatto. Trovata nel 1795 presso l'antico convento dei Cappuccini di Rusce, vicino la Regia Scuola agraria, essendo Preside della Provincia il Comm. Marulli.</i>
	Lecce	1	10	<i>CIL</i> IX, 19	<i>Nel Museo Provinciale. Provenienza: Lecce.</i>
		2	11	SUSINI 1962, 88	
		1	12	<i>CIL</i> IX, 2; PAGLIARA 1978, p. 199 nr. 8	

Latine	Grotta Porcinara	2	13	PAGLIARA 1978, p. 196 nr. 4	<i>Lacuna prodotta dai vandali moderni.</i>	
		3	14	CIL IX, 4; PAGLIARA 1978, p. 208 nr. 31		
		4	15	CIL IX, 6093; PAGLIARA 1978, p. 200 nr. 14		
		5	16	PAGLIARA 1978, p. 203 nr. 16		
		6	17	CIL IX, 1; PAGLIARA 1978, p. 203 nr. 17		
		7	18	Inedita?		
			8	19	Inedita?	
		Torchiarolo		20	MAGGIULLI – CASTROMEDIANO 1871, p. 59 nr. CI (tav. VIII)	<i>Oggetto trovato negli scavi di Valesio; oggi nel Museo Provinciale di Lecce.</i>
		Grottaglie		21	DE GIORGI 1882, I, p. 360	<i>Dalla contrada di Salete fra Grottaglie e Montemesola.</i>
		Egnazia		22	Inedita?	<i>Su di una lapide sepolcrale.</i>
		Squinzano		23	DE GIORGI 1911, p. 108	<i>Su lapide sepolcrale trovata presso la Masseria dell'alto.</i>
		Brindisi	1	24	CIL IX, 6108	<i>Iscrizione. Presso il convento dei Cappuccini</i>
			2	25	CIL IX, 6103	<i>Iscrizione. Loc. cit.</i>
			3	26	CIL IX, 6096	<i>Iscrizione.</i>
			4	27	CIL IX, 6117	<i>Iscrizione. Presso il convento dei Cappuccini</i>
			5	28	CIL IX, 6140	<i>Iscrizione. Loc. cit.</i>
			6	29	CIL IX, 6139	<i>Iscrizione.</i>
			7	30	CIL IX, 6126	<i>Iscrizione. Presso le mura della città.</i>
			8	31	CIL IX, 6097	<i>Iscrizione. Loc. cit.</i>
			9	32	CIL IX, 6100	<i>Iscrizione. Loc. cit.</i>
	10		33	CIL IX, 6105	<i>Iscrizione. Loc. cit.</i>	
	11		34	CIL IX, 6128	<i>Iscrizione. Presso il convento dei Cappuccini</i>	
	12		35	CIL IX, 6132	<i>Iscrizione. Dentro la città.</i>	
	13		36	CIL IX, 71	<i>Iscrizione. Loc. cit.</i>	
	14		37	CIL IX, 130	<i>Iscrizione. Loc. cit.</i>	
	15	38	CIL IX, 6131	<i>Iscrizione. Loc. cit.</i>		
	16	39	CIL IX, 6101	<i>Iscrizione. Presso il cimitero.</i>		
	17	40	CIL IX, 6136	<i>Iscrizione. Loc. cit.</i>		
	18	41	CIL IX, 6111	<i>Iscrizione. A 3 chilometri in Contrada Paradiso.</i>		
	19	42	CIL IX, 6120	<i>Iscrizione. Loc. cit.</i>		
	20	43	CIL IX, 6109	<i>Iscrizione. Loc. cit.</i>		

Latine	Brindisi	21	44	CIL IX, 6130	<i>Iscrizione. Loc. cit.</i>	
		22	45	CIL IX, 6118	<i>Iscrizione. Loc. cit.</i>	
		23	46	CIL IX, 6112	<i>Iscrizione.</i>	
		24	47	CIL IX, 6099	<i>Iscrizione.</i>	
		25	48	CIL IX, 6395	<i>Iscrizione. A 500 metri dalla città.</i>	
		26	49	CIL IX, 6391	<i>Iscrizione. Loc. cit.</i>	
		27	50	CIL IX, 6392	<i>Iscrizione. Presso il fonte Tancredi.</i>	
		28	51	CIL IX, 6394	<i>Iscrizione. Loc. cit.</i>	
		29	52	CIL IX, 42	<i>Iscrizione. Presso i Cappuccini.</i>	
		30	53	CIL IX, 6396c	<i>Iscrizione. Loc. cit.</i>	
		31	54	AE 1978, 189	<i>Iscrizione. Stabilimento Mannarini.</i>	
		31	55	FIORELLI 1885, p. 325	<i>Iscrizione. Nella trincea della ferrovia Brindisi - Taranto.</i>	
		32	56	Inedita?	<i>Presso il fonte Tancredi.</i>	
		33	57	CIL IX, 131 (p. 652)	<i>Iscrizione.</i>	
		34	58	CIL IX, 175 (p. 652)	<i>Iscrizione.</i>	
		35	59	CIL IX, 230 (p. 652)	<i>Iscrizione.</i>	
		36	60	CIL IX, 41 (p. 652)	<i>Iscrizione.</i>	
		37	61	CIL IX, 100 (p. 652)	<i>Iscrizione.</i>	
	38	62	CIL IX, 167 (p. 652)	<i>Iscrizione.</i>		
		Castellaneta		63	PERRONE 1896, pp. 349-350	<i>In antico sepolcro, presso La Masseria Giacoja, nella parte meridionale del Monte Camplo.</i>
		Rudiae	1	64	SUSINI 1962, 49	<i>Chiesa Campo Aperto fuori la cinta delle mura. Iscrizioni trovate in tombe nel novembre 1892 dai signori Freoli.</i>
			2	65	SUSINI 1962, 77	
			3	66	SUSINI 1962, 44	
			4	67	SUSINI 1962, 67	
			5	68	SUSINI 1962, 52	
			6	69	SUSINI 1962, 52	
			7	70	SUSINI 1962, 51	<i>Lapidi trovate nello stesso fondo Campo Aperto dal sacerdote Luigi Freoli nell'agosto del 1893: oggi nel Museo Provinciale di Lecce come le precedenti.</i>
			8	71	SUSINI 1962, 63	
			9	72	AE 1988, 376	
			10	73	SUSINI 1962, 45	
			11	74	SUSINI 1962, 71	

Latine	Rudiae	12	75	SUSINI 1962, 68	
		13	76	SUSINI 1962, 73	
		14	77	SUSINI 1962, 69	
		15	78	SUSINI 1962, 79	
		16	79	SUSINI 1962, 66	
		17	80	SUSINI 1962, 65	
		19	81	SUSINI 1962, 56	
	Lecce	1	82	SUSINI 1962, 104	<i>Nello scavo per la fondazione del Palazzo della Banca d'Italia tra la piazza S. Oronzo e piazza S. Chiara. Marzo - aprile 1900.</i>
		2	83	SUSINI 1962, 99	
		3	84	SUSINI 1962, 100	
	Cavallino		85	Inedita?	<i>Sulla via vicinale da Cavallino a Lizzanello.</i>
	Lecce		86	SUSINI 1962, 108	<i>Sotto al palazzo Verola presso l'Istituto Tecnico (11 luglio 1905).</i>
	Rudiae		87	SUSINI 1962, 55	
	Brindisi		88	QUAGLIATI 1910	<i>Iscrizione trovata in Brindisi nel marzo 1909 a 3 metri di profondità nel fare le fondazioni del mercato nuovo.</i>
Mesagne		89	CIL IX, 218	<i>Nella facciata della Collegiata ed altre tre riportate dal Pratilli nel palazzo dei Celestini. [il riferimento è a F.M. PRATILLI, Della via Appia, Napoli 1745, pp. 492-493].</i>	
Lecce		90	Inedita?	<i>Trovata in Lecce nell'angolo tra le vie Oronzo Tiso e Leonardo Prato presso la chiesa del Gesù nell'ottobre 1921.</i>	

## Tabella B

### Iscrizioni greche nei “Bozzetti di viaggio”

#### Opere citate in forma abbreviata

- BERGER – JACOB 2007 = M. BERGER – A. JACOB, *La chiesa di S. Stefano a Soleto*, Lecce, Argo, 2007.
- COZZA LUZI 1898 = G. COZZA LUZI, *Epigrafe greca nell'abbazia di S. Maria a Cervate (o Cerrate)*, «Bessarione», 4, 1898, pp. 339-354.
- DE GIORGI 1888 = C. DE GIORGI, *La chiesa di Santa Maria di Cerrate. Note archeologiche*, «La rassegna nazionale», 42, 1888, pp. 426-439.
- GIANNACHI 2016 = F. GIANNACHI, *Le epigrafi greche*, in *Botrugno. Chiesa dell'Assunta. La parete absidale dopo il disvelamento degli affreschi*, a cura di S. ORTESE, Galatina (LE), Congedo Editore, 2016, pp. 37-50.
- JACOB 1982 = A. JACOB, *Inscriptions byzantines datées de la Province de Lecce (Carpignano - Cavallino - San Cesario)*, «Accademia Nazionale di Lincei. Rendiconti della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche», s. 7, 37, 1982, pp. 41-62.
- JACOB 1983 = A. JACOB, *Notes sur quelques inscriptions byzantines du Salento méridional (Soleto, Alessano, Vaste, Apigliano)*, «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge - Temps Modernes», 95, 1983, pp. 65-88.
- JACOB 1983-1984 = A. JACOB, *L'inscription métrique de l'enfeu de Carpignano*, «Rivista di Studi Bizantini e Neellenici», 20-21, 1983-1984, pp. 103-123.
- JACOB 1989 = A. JACOB, *Les dédicaces des églises grecques de la Trinité à Martano et de la Théotokos à Calimera (Terre d'Otrante)*, in *Letteratura e storia meridionale. Studi offerti a Aldo Vallone*, Firenze, L.S. Olschki 1989, vol. I, pp. 77-85.
- JACOB 1997 = A. JACOB, *Vaste en Terre d'Otrante et ses inscriptions*, «Aevum», 71, 1997, pp. 243-271.
- JACOB 1998 = A. JACOB, *Le ciborium du pretre Taphouros à Sainte-Marie de Cerrate et sa dédicace*, in *Cavalieri alla conquista del sud: studi sull'Italia normanna in memoria di Léon-Robert Ménager*, a cura di E. CUOZZO – J.M. MARTIN, Roma-Bari, Laterza, 1998, pp. 117-133.
- JACOB 2015 = A. JACOB, *Iscrizioni greche di Corigliano d'Otranto*, in *Luoghi della cultura e cultura dei luoghi. In memoria di Aldo De Bernart*, a cura di F. DE PAOLA – G. CARAMUSCIO, Lecce, Grifo, 2015, pp. 109-120.
- JACOB 2016 = A. JACOB, *L'invocation de Léonce. Une inscription “palimpseste” dans la crypte de Santa Cristina a Carpignano Salentino*, «Rivista di Studi Bizantini e Neellenici», 53, 2016, pp. 137-150.
- JACOB 2019 = A. JACOB, *Spigolature di epigrafia bizantina in Terra d'Otranto (Surbo, Copertino, Galatina, Botrugno, Miggiano, Martano, Calimera)*, in *La Compagnia della Storia. Omaggio a Mario Spedicato*, II, *Luoghi, figure linguaggi del Salento moderno e contemporaneo*, Lecce, Grifo, 2019, pp. 1007-1018.
- MANNI 2010 = L. MANNI, *La chiesa di Santo Stefano di Soleto*, Galatina (LE), Congedo Editore, 2010.
- ORTESE 2014 = S. ORTESE, *Pittura tardogotica nel Salento*, Galatina (LE), Congedo Editore, 2014.

PAGLIARA 1978 = C. PAGLIARA, *Le iscrizioni*, in *Leuca*, a cura di G. CREMONESI – C. PAGLIARA – F. D'ANDRIA, Galatina (LE), Congedo Editore, 1978, pp. 177-221.

RHOBY 2014 = A. RHOBY (a cura di), *Byzantinische Epigramme auf Stein. Nebst Addenda zu den Bänden 1 und 2*, Wien, Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2014.

SAFRAN 1992 = L. SAFRAN, *San Pietro at Otranto. Byzantine Art in South Italy*, Roma, Rari Nantes, 1992.

SAFRAN 2014 = L. SAFRAN, *The Medieval Salento. Art and Identity in Southern Italy*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2014.

Località	Luogo di conservazione	Bozzetti	Osservazioni	Edizione
Grottaglie	Cripta delle Nicchie	I, pp. 358-359	Trascrive i <i>tituli</i> di alcune delle figure affrescate.	SAFRAN 2014, pp. 278-279.
Vaste	Cripta dei Santi Stefano	II, pp. 15-23 (cfr. vol. I, tav. II delle iscrizioni, fig. V)	Trascrive alcune iscrizioni relative agli affreschi.	JACOB 1997.
	[già Cripta dei Santi Stefano] Arnesano, Collezione di Luigi Giuseppe De Simone [poi Lecce, Museo Provinciale]	II, pp. 33-34 (cfr. vol. I, tav. II delle iscrizioni, fig. V)	Riporta in traduzione italiana il testo di una iscrizione sepolcrale.	JACOB 1983, pp. 83-85.
Soletto	Collezione del canonico Giuseppe Manca	II, pp. 44-46 (cfr. vol. I, tav. I delle iscrizioni, fig. 5)	Riporta in traduzione italiana un'iscrizione del 1109 (oggi dispersa).	BERGER – JACOB 2007, pp. 9-10; SAFRAN 2014, p. 310 nr. 111.
	Chiesa di Santo Stefano	II, pp. 49-50, 69	Menziona le tracce di un'iscrizione dedicatoria intenzionalmente cancellata.	(Cfr. BERGER - JACOB 2007, p. 13).
		II, pp. 52, 54, 55	Trascrive alcune iscrizioni relative agli affreschi.	BERGER - JACOB 2007, <i>passim</i> ; MANNI 2010 (appendice epigrafica a cura di F. Giannachi).
Chiesa parrocchiale	II, p. 58	Trascrive parte del <i>titulus</i> ('O θεολόγος) dell'affresco di un santo che identifica con l'evangelista Giovanni.		
Botrugno	Chiesa dell'Assunta	II, p. 85	Trascrive alcune iscrizioni degli affreschi (in parte con l'aiuto di Stefanopoli).	GIANNACHI 2016; JACOB 2019, pp. 1005-1008.
Leuca	Grotta Porcinara	II, pp. 107-108 e n. 1	Trascrive alcune iscrizioni parietali.	PAGLIARA 1978, <i>passim</i> .
Otranto	Chiesa di San Pietro	II, p. 269	Menziona alcune iscrizioni.	SAFRAN 1992, <i>passim</i> .
Arnesano	Collezione di Luigi Giuseppe De Simone	II, p. 302	Nota la presenza di alcune epigrafi, alcune delle quali in greco.	
Squinzano	Abbazia di Santa Maria di Cerrate	II, p. 317	Con l'aiuto dello Stefanopoli («al quale mandai i calchi precisi») trascrive le iscrizioni del ciborio.	COZZA LUZI 1898; JACOB 1998; RHOBY 2014, I, pp. 502-504 (nr. IT35), 504-506 (nr. IT36); SAFRAN 2014, p. 314 nr. 114.C.
		II, p. 319	Trascrive l'iscrizione presente sull'affresco dell'Annunciazione.	DE GIORGI 1888, p. 435; ORTESE 2014, pp. 316-317.

Corigliano	Chiesa di San Nicola	II, p. 349 (cfr. vol. I, tav. I delle iscrizioni, fig. 10)	Trascrive l'epigrafe del campanile (1465).	JACOB 2015, p. 110 (corregge la lettura della data: 1467/8).
Martano	Cappella della Trinità (oggi scomparsa)	II, p. 361 (cfr. vol. I, tav. II delle iscrizioni, fig. IV)	Menziona l'iscrizione dedicatoria (poi dispersa) e ne pubblica il disegno (indispensabile per l'edizione di JACOB 1989); parte dell'epigrafe è stata poi ritrovata (Id. 2019, pp. 1014-1015).	JACOB 1989, p. 78; Id. 2019, pp. 1014-1016.
Carpignano	Cripta di Santa Cristina	II, pp. 364-365	Riporta in traduzione italiana alcune iscrizioni relative agli affreschi.	JACOB 1982; Id. 1983-1984; Id. 2016.
Calimera	Cappella della Vergine di Leuca	II, p. 371	Menziona l'iscrizione dedicatoria.	JACOB 1989, p. 83.

